



Rassegna Stampa

del 16-10-2026

Rassegna Stampa

16-10-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AVVENIRE	16/10/2026	2	Macron mette fretta sul bilancio Ue: chiudere subito, il `27 sarà "impraticabile" <i>Gab Ros</i>	3
GIORNALE	16/10/2026	3	Flessibilità meloni pressa «rischiamo il massacro» = Meloni, scontro sull'energia in Ue: imprese a rischio di un «massacro» <i>Adalberto Signore</i>	4
AVVENIRE	16/10/2026	2	Scintille su scintille = Il vertice si spacca sulle misure green Flessibilità, spiragli dalla Commissione <i>Marco Iasevoli</i>	6
MESSAGGERO	16/10/2026	5	Consiglio europeo scontro sull'energia Il nodo flessibilità = Meloni, scontro in Ue sull'energia E mette sul tavolo la flessibilità <i>Francesco Bechis</i>	9
MESSAGGERO	16/10/2026	15	«Servono incentivi per favorire le aggregazioni tra imprese» <i>Redazione</i>	11
REPUBBLICA	16/10/2026	6	Orsini: "Competitività va messa al centro" <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	16/10/2026	3	Ai magistrati jolly fino a 100mila euro a testa = I magistrati pescano il jolly: fino a 100mila euro a testa <i>Gianni Trovati</i>	13
SOLE 24 ORE	16/10/2026	5	Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo» = Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo» <i>Nicoletta Picchio</i>	15

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	16/10/2026	13	Autotrasportatori in sciopero La Sicilia rischia la paralisi <i>Andrea D'orazio</i>	17
LIBERTA SICILIA	16/10/2026	7	Raffineria di Augusta, il libro che custodisce la memoria di una grande storia industriale <i>Redazione</i>	19
NOTIZIA GIORNALE	16/10/2026	10	Caro carburanti, mille euro in più in 4giorni. E i tir si fermano <i>Giulio Cavalli</i>	20
SICILIA	16/10/2026	3	Caro carburanti, si fermano i Tir il governo li convoca il 27 al Mit per evitare il blocco totale del Paese <i>Alfonso Abagnale</i>	21

ECONOMIA

REPUBBLICA	16/10/2026	6	Al Consiglio Uè mediazione su energia Meloni a mani vuote = Energia, mediazione in Europa nella notte un accordo sugli Ets <i>Claudio Tito</i>	22
STAMPA	16/10/2026	2	Manovra, scontro con le banche = Manovra da 25,5 miliardi, incognita Irpef Risorse dalle banche: è scontro <i>Luca Monticelli</i>	24

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	16/10/2026	11	Caos per il caro gasolio Al Sud blocchi stradali e autisti dei tir in rivolta = Blocchi e rabbia al Sud Gli autotrasportatori: pronti a fermare tutto <i>Michelangelo Borrillo - Claudia Voltattorni</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	16/10/2026	32	L'Istat: poveri stabili a quota 5,4 milioni (quasi un italiano su 10) <i>Claudia Voltattorni</i>	29

Rassegna Stampa

16-10-2026

GIORNALE DI SICILIA	16/10/2026	10	Appalti pilotati a Siracusa, le indagini proseguono <i>Vincenzo Rosana</i>	31
---------------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	16/10/2026	12	Gasolio, lotta ai rincari E i Tir ora si fermano = Autotrasportatori in sciopero contro il caro-carburante <i>Andrea D'orazio</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	16/10/2026	13	L' Isola perde occupati: giovani in fuga = La Sicilia perde occupati e i giovani scelgono la fuga <i>Carla Fernandez</i>	34
MF SICILIA	16/10/2026	1	Sicilia, la crescita frena <i>Agnese Riccadonna</i>	36
SOLE 24 ORE	16/10/2026	19	Caro gasolio, l'autotrasporto minaccia il fermo Si muove il Mit = Caro gasolio, l'autotrasporto minaccia Il fermo SI muove Il Mit Logistica <i>Marco Morino</i>	37
SICILIA	16/10/2026	3	In Sicilia stop senza barricate «Saranno 5 giorni di passione» <i>Redazione</i>	39
SOLE 24 ORE	16/10/2026	20	UniCredit, strategia in quattro mosse per rendere la Sicilia più attrattiva <i>Nino Amadore</i>	40

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/10/2026	7	Schifani, tré ore in Antimafia fa "autocritica" = "Autocritica" di Schifani in Antimafia ma soltanto su Cuffaro e Dcin giunta <i>Redazione</i>	41
-----------------	------------	---	---	----

CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	16/10/2026	33	«Nucleare, serve un quadro europeo» <i>Maria Elena Viggiano</i>	42
SOLE 24 ORE	16/10/2026	22	Demografia, AI e competenze: le sfide del lavoro per le imprese <i>Cristina Casadei - Claudio Tucci</i>	44

LO SCONTRO CON BERLINO CHE INSISTE SUI TAGLI DA FARE

Macron mette fretta sul bilancio Ue: chiudere subito, il '27 sarà "impraticabile"

Non c'è molto tempo da perdere. Un rinvio all'anno prossimo rischia di far cadere i negoziati sul futuro bilancio Ue (2028-2034) nella trappola di un anno che sarà elettorale un po' dappertutto, in Europa. A cominciare dalla Francia, con la favorita per la presidenza Marine Le Pen che promette tagli ai contributi francesi al budget comune. A Bruxelles il messaggio è ripetuto da mesi, ma al vertice dei leader di ieri, nel corso dell'ampio segmento per appianare le forti divisioni sul bilancio futuro, lo ha recapitato senza mezzi termini l'attuale inquilino dell'Eliseo, Emmanuel Macron, rivolgendosi a chi, come l'Austria, diceva di non avere alcuna fretta. L'accordo andrà trovato entro dicembre, perché i primi mesi dell'anno saranno politicamente impraticabili, ha avvertito secondo alcune ricostruzioni. Un obiettivo analogo a quello del "padrone di casa", il presidente del Consiglio Europeo, António Costa, a cui toccherà nelle prossime settimane trovare la quadra tra i 6 "frugali" capitanati dalla Germania che vo-

gliono tagliare i fondi (il cancelliere Merz lo ha ribadito ieri) e i 17 "coesionisti" determinati a difendere le dotazioni di agricoltura e coesione. Ma anche a difendere le risorse per le priorità comuni, come la competitività industriale, vittima di sostanziosi tagli nell'ultima bozza negoziale, predisposta una settimana fa dall'Irlanda alla presidenza di turno. «Il bilancio europeo va rafforzato perché significa mantenere in piedi la competitività europea» e, più che pensare a nuovi tagli, bisognerebbe mettere altre risorse, ha avvertito il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, nel corso di una missione nella città brussellese. Una sponda l'ha offerta anche la Bdi, l'associazione tedesca degli industriali, che ha unito la propria voce a quella di organizzazioni sindacali e ambientaliste per chiedere a Berlino di ammorbidire il proprio no. (Gab. Ros.)



Peso: 8%

VERTICE UE

FLESSIBILITÀ MELONI PRESSA «RISCHIAMO IL MASSACRO»

Adalberto Signore

Pag. 3

Meloni, scontro sull'energia in Ue: imprese a rischio di un «massacro»

Consiglio Conclusioni in forse sugli Ets. Asse tra Italia e Visegrad. Migranti, scade la sospensione di Schengen

Adalberto Signore

Nostro inviato a Bruxelles
Non solo la Spagna a fine novembre. Anche Italia, Francia, Polonia, Finlandia, Grecia, Bulgaria, Estonia, Lituania e Slovenia andranno infatti al voto entro la fine del 2027. Più di un terzo dei Paesi Ue che però rappresentano quasi il 55% dell'intera popolazione dell'Unione. Numeri che danno la misura di quanto questo fitto calendario elettorale è destinato nei prossimi mesi a condizionare le mosse dell'Ue, come dimostra l'andamento dei lavori del Consiglio Ue in corso a Bruxelles. Un appuntamento che a differenza dei precedenti non si conclude in una sola giornata di lavoro, ma proseguirà anche oggi. E che è caratterizzato da una certa spigolosità più che dalla volontà di trovare punti di caduta comuni.

È in questo quadro che Giorgia Meloni prova a portare a casa qualche apertura sul fronte energetico, puntando su flessibilità e rimodulazione dell'Ets, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di gas serra introdotto dall'Ue per ridurre l'impatto ambientale e contrastare il cambiamento climatico. Per far fronte alla fiammata dell'inflazione lega-

ta al caro-carburanti, la premier ha sottolineato la necessità di un intervento a livello comunitario perché, ha argomentato nelle riunioni a porte chiuse con i leader dei Ventisette, la posta in gioco è troppo alta per lasciare la questione ai singoli Stati membri. Meloni non ci gira troppo intorno e non nasconde il rischio che l'industria italiana, già sotto stress dopo oltre quattro anni di guerra tra Russia e Ucraina, esca «massacrata» dal perdurare dell'aumento carburanti dovuto dal conflitto in Medio Oriente. E che la situazione sia allarmante lo conferma anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che proprio ieri era a Bruxelles per incontrare Raffaele Fitto e Maros Sefcovic rispettivamente commissari Ue alla Coesione e al Commercio.

Sul fronte della flessibilità la premier trova il sostegno del premier greco Kyriakos Mitsotakis, ma la richiesta che la Commissione possa considerare l'esisten-



Peso: 1-1%, 3-27%

za di «fattori rilevanti» e concedere maggiori margini non è materia che oggi entrerà nelle conclusioni dei lavori del Consiglio. Il dossier, fanno sapere fonti europee, è all'esame degli uffici comunitari che nei giorni scorsi avrebbero fatto filtrare una tiepida apertura da parte di Ursula von der Leyen.

Diversa, invece, la partita sugli Ets. Questione tecnica ma centrale, tanto che anche Orsini la definisce una «misura nata in maniera positiva» ma che ormai «è andata fuori scala» visto che nel 2018 il prezzo della Co2 costava sei euro a tonnellata mentre oggi siamo arrivati a dei costi di 80-86 euro a tonnellata. Insomma, «le industrie che usano molto il gas rischiano di essere spazzate via». Sul tavolo, però,

c'è solo nominalmente il mercato di scambio di emissioni di Co2. Al Consiglio Ue, infatti, la partita è sul concetto stesso di strategia energetica, con il fronte dei Paesi nordici capeggiati da Danimarca, Finlandia e Svezia (ieri hanno scritto al presidente Antonio Costa) che non vuole arretrare dalla transizione green e chi come Meloni chiede di mettere un freno. In questa direzione si muove non solo l'Italia, ma anche i quattro Paesi del gruppo Visegrád (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) e Cipro. Che chiedono una revisione del meccanismo o delle eccezioni sulla falsa riga di quella «iberica» adottata nel 2023 per Spagna e Portogallo a cui fu concesso un *price cap* sul prezzo dell'elettricità. Una partita che ha portato

a un vero e proprio stallo, tanto che a tarda sera salta l'attesa conferenza stampa congiunta con von der Leyen e Costa.

Insomma, tutto rinviato a oggi. Quando si parlerà soprattutto di Ucraina e migranti. Con Meloni che dovrà confrontarsi con lo spagnolo Pedro Sanchez sulla sospensione di Schengen che è scaduta proprio alla mezzanotte di ieri.



Peso: 1-1%, 3-27%

IL FATTO Manovra a quota 23,5 miliardi: banche nel mirino, l'ipotesi di bonus fiscali per 5 miliardi alle famiglie

Scintille su scintille

*Il Consiglio dell'Ue si spacca sulle emissioni e sul capitolo energia: oggi tocca a Zelensky
In Italia cresce la protesta degli autotrasportatori per il caro-benzina: nuovi blocchi al Sud*

Stallo alla prima giornata del summit di Bruxelles fra i leader Ue. Meloni porta avanti l'offensiva sulle risorse extra necessarie per l'alta inflazione e, in blocco coi Paesi di Visegrad, per alleggerire il sistema Ets che penalizza chi inquina troppo. Germania e Francia vicine a un compromesso sul futuro dell'auto. La premier ritroverà al rientro a Roma la protesta degli autotrasportatori, che minacciano il blocco nazionale mentre al Sud (specie in Calabria) i primi impianti restano al secco: il Miti li convoca per il 27. Manovra, si riaccende lo scontro con le banche che protestano: misura non negoziata con noi.

Arena, Carini, Carucci, Iasevoli, Rosana e Scavo alle pag. 2-5

Meloni solleva il tema delle risorse extra per l'inflazione da energia, ma il vero negoziato è con Von der Leyen. Italia, Grecia e i Paesi di Visegrad chiedono di alleggerire il sistema Ets e di ricevere deroghe sull'entrata in vigore di Ets2. I timori di Roma: così sarà un massacro per l'industria. Oggi duello con Sanchez sui migranti

Il vertice si spacca sulle misure green Flessibilità, spiragli dalla Commissione

MARCO IASEVOLI
GABRIELE ROSANA

Di concreto, da Bruxelles, Giorgia Meloni rischia di portare a casa ben poco.

Sull'invocata flessibilità extra sui conti pubblici, per aumentare il plafond delle misure in Manovra a sostegno di famiglie e imprese contro il caro-vita, il Consiglio Europeo nei fatti ha preso atto

dell'istanza rinviando però alla trattativa diretta tra Stati membri e Commissione. Per quanto riguarda il sistema Ets ed Ets2, il negoziato per correggere le conclusioni - con la premier impe-

L'autotrasporto
viaggia verso
il blocco totale

LUCE + GAS + MOBILE INCLUSO

- 150 Giga in 5G
- minuti illimitati
- 200 min
- Ogni mese, senza costi aggiuntivi

enel

Peso: 1-9%, 2-31%

gnata in prima persona nella redazione del testo - dura l'intera giornata e continua sino a sera inoltrata, segnando tuttavia una spaccatura tra i Paesi che continuano a difendere la "tassa sui fossili" e quelli, come Italia, Grecia e Visegrad che chiedono l'allentamento delle misure ora in vigore nonché il rinvio al 2030 o «eccezioni nazionali» circa l'estensione a trasporto su strada e riscaldamento. Il combinato disposto, spiegano fonti italiane vicine al dossier riprendendo anche i continui appelli del capo di Confindustria Emanuele Orsini, potrebbe rappresentare un «massacro» per l'industria. Il braccio di ferro sulle regole "green" come detto vede Italia, Grecia ed Est Europa determinate ad alleggerirne l'impatto in bolletta e nelle stazioni di servizio anche a costo di un rinvio della transizione. Mentre il pressing su Bruxelles per avere sul tavolo misure immediate di sostegno ai consumatori appare più unanime. Al summit dei leader Ue iniziato ieri a Bruxelles (e che si concluderà oggi, con la partecipazione del presidente ucraino Volodymyr Zelensky), la trattativa per trovare una posizione comune di fronte al caro-energia si è incagliata a metà pomeriggio sull'Ets2, una vecchia conoscenza del muro contro muro Ue tra chi è più avanti nel sentiero della decarbonizzazione e chi, invece, si trova più indietro. Il principio, come vuole il nome in codice, è lo stesso dell'Ets, il più che ventennale mercato delle quote di emissione per cui l'Italia chiede da tempo un ripensamento Ue: chi inquina paga. Nell'Ets, i

crediti per rilasciare CO2 nell'atmosfera sono pagati da centrali elettriche e industria pesante (oltre ad aviazione e navigazione), mentre l'Ets2 impone ai fornitori di combustibili di acquistare dei crediti pure per il riscaldamento domestico e il trasporto stradale. Per la premier, che a Roma troverà la protesta degli autotrasportatori, tornare a casa senza aver apportato modifiche sarebbe un punto debole. Anche perché l'estensione del principio della "tassa sui fossili" a caldaie a gas e pompe di benzina porterebbe al rischio concreto di scaricare i costi sui consumatori. Non proprio il messaggio che vari governi vogliono recapitare ai cittadini (che l'anno prossimo, in molti Paesi, saranno anche elettori). L'Ets2 è stato già rinviato una volta, e infatti scatterà solo nel 2028 anziché nel 2027 come inizialmente previsto. Ma nel corso del summit Italia, Grecia, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria si sono unite per chiedere uno stop fino al 2030. «Non possiamo accettare un altro rinvio», ha però messo in guardia la Germania, mentre Finlandia, Svezia e Danimarca hanno affidato a un documento congiunto la convinzione per cui l'Ets «è un vettore chiave della transizione energetica». Alla fine, un possibile punto di caduta sarebbe affidare alla Commissione europea un'analisi concreta dell'impatto di Ets2. Prendendo atto del fatto che esso varierà molto da un Paese all'altro. Insomma, la strada delle «eccezioni nazionali».

Per alzare uno scudo davanti ai costi in aumento dell'energia, i

leader vogliono con voce più corale l'adozione di «misure di breve termine» di sostegno, che devono essere «temporanee e mirate», come vuole il mantra Ue, e non devono tradursi in un aumento del consumo fossile. Ma a Bruxelles nessuno ha la bacchetta magica e alla fine la risposta più immediata riporta alla casella di partenza: gli aiuti di Stato, per cui la tolleranza dovrebbe essere prorogata oltre il 31 dicembre, come ha già segnalato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Ma, ancora una volta, si tratta di misure nazionali, finanziate dal bilancio di ciascun Paese, la cui adozione risulta tanto più semplice quanto più si hanno margini nei conti pubblici. Insomma, una soluzione che complica le cose per l'Italia. Per questo, parlando dell'«esplosione dell'inflazione», il premier greco Kyriakos Mitsotakis, proprio aggiungendosi alla voce di Giorgia Meloni, ha insistito sulla necessità di «ulteriore flessibilità per consentirci di sostenere famiglie e imprese che ne hanno più bisogno». E di un intervento europeo e non semplicemente nazionale. Mitsotakis condivide con Meloni la battaglia per strappare ulteriore elasticità a Bruxelles all'interno della clausola di flessibilità per l'energia, in particolare su due questioni all'apparenza tecniche: un esame del rispetto dei vincoli di spesa pubblica tenendo conto dell'impatto dell'inflazione (e farlo, possibilmente, "ex ante", così da mandare un segnale di fiducia ai mercati) e il tentativo di usare anche solo parte dell'extragetto Iva per finanziare investimen-

ti strategici nell'ambito delle tecnologie pulite. Al summit non sono arrivate risposte concrete e dirette, ma i contatti tecnici a tre fra Roma, Atene e Bruxelles continuano nel tentativo di trovare una soluzione, assicurano più fonti. «Pur fornendo un sostegno mirato e temporaneo a breve termine, dobbiamo attenerci alla nostra strategia a lungo termine per raggiungere l'indipendenza», ha avvertito a distanza il commissario all'Energia Dan Jørgensen. Tra le altre soluzioni che VdL cita per il breve termine ci sono il rilancio della produzione da parte delle raffinerie Ue e l'avvio di acquisti congiunti di energia. Altra ipotesi, la possibilità di avere riserve strategiche Ue di gas. Ma per i più scettici sono opzioni che richiedono troppo tempo. Sullo sfondo, intanto, prende forma un compromesso sull'industria dell'auto tra Francia e Germania: Parigi avrebbe accettato di ammorbidire i target di riduzione della CO2 entro il 2035, mentre Berlino sarebbe pronta a irrigidire la sua linea sulla "preferenza europea", che consentirebbe di privilegiare il "made in Eu" negli appalti. Oggi, invece, sul tavolo Ucraina e migrazione, con Sanchez che potrebbe finire sotto accusa per le sue regolarizzazioni. Meloni è pronta a sfidarlo.

La prima giornata del summit fra i leader segnata dallo scontro tra i Paesi che decarbonizzano e quelli che non riescono a svincolarsi dal fossile. La strada delle «eccezioni nazionali»

La premier chiede di riscrivere le conclusioni sulla «tassa sui fossili» e riceve aperture sull'uso di parte del gettito Iva Intanto Germania e Francia mettono la freccia e siglano l'accordo sull'automotive

Ursula von der Leyen discute al Consiglio con Emmanuel Macron, il presidente della Francia (a destra) / Ansa

Peso:1-9%,2-31%



Peso:1-9%,2-31%

I VENTISETTE DIVISI ANCHE SUL BILANCIO UE

Consiglio europeo scontro sull'energia Il nodo flessibilità

► Meloni porta la richiesta di deroga per l'inflazione
Manovra da 23,5 miliardi, coperture da banche, giochi e ministeri

Dal nostro inviato a Bruxelles Francesco Bechis,
l'analisi di Anna Maria Capparelli e Pira alle pag. 5 e 14

Meloni, scontro in Ue sull'energia E mette sul tavolo la flessibilità

► Le trattative al Consiglio europeo. La premier: «Gli Ets massacrano le nostre imprese». La risposta dalla Casa bianca sul gasolio dalla Russia: «È un ottimo accordo»

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

BRUXELLES Passa tutto da qui. Da queste pareti di vetro e cemento. La Manovra che verrà, l'ultima prima delle elezioni per Giorgia Meloni, è in corso di allestimento all'Europa Building. È la vera posta in palio di una trattativa a oltranza, da cardo-palma che vede l'Italia dare battaglia al Consiglio europeo per chiedere una mano contro i rincari energetici. Nel mirino della premier gli Ets, il sistema di permessi che le aziende dei Paesi membri devono acquistare se vogliono inquinare. Pensato per accelerare la transizione energetica, è diventato una zavorra per le imprese italiane già piegate dalla crisi. «Gli Ets rischiano di massacrare la nostra industria» è l'allarme che Meloni suona nella sala del Consiglio. E sempre qui, intorno al tavolo ovale al centro della "Lanterna", l'edificio che ospita i summit, Meloni torna a chiedere nuova flessibilità per affrontare l'inflazione al galoppo che presenta un conto salatissimo allo Stato e ai cittadini e va tenuta fuori dal Patto di stabilità.

LO SCONTRO

Tre ore di passione. Un vero e proprio stallo messicano. Meloni chiede di mettere in stand-by il sistema Ets. Le fa sponda a pochi metri, anche lui al Consiglio europeo, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini tratteggiando scenari foschissimi: le imprese rischiano di «finire spazzate via, ci sono in gioco 50 mila posti di lavoro». Il Consiglio si ferma, spaccato. Di qui l'Italia, la Grecia e i Paesi di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) a chiedere di rinviare di due anni, dal 2028 al 2030, l'entrata in vigore del nuovo sistema ETS 2, che allargherà l'obbligo di acquistare permessi inquinanti ai settori immobiliare e dei trasporti. Di là i Paesi scandinavi e gli eterni "frugali" per nulla disposti a rivedere la normativa alla base della rivoluzione green europea. In mezzo la Germania di Friedrich Merz. L'industria tedesca sente il morso della crisi e soffre i costi in crescita del mercato Ets ma Berlino non può rinnegare un impianto che ha partecipato a costruire. Così il cancelliere prende tempo: toccherà

aspettare le stime del ministro delle Finanze in quota Spd Lars Klingbeil. E anche Emmanuel Macron apre solo timidamente. Per un attimo la trattativa sembra precipitare, al punto che si fa strada l'idea di stralciare dalle conclusioni il passaggio sulle regole per l'energia pulita. «Se la crisi non si ferma e andiamo avanti con gli Ets il mio Paese rischia la deindustrializzazione» mette in guardia il greco Mitsotakis. Ma fino all'ultimo si cerca di evitare strappi. E l'Italia conta di portare a casa permessi temporanei della Commissione europea già accordati in passato a Spagna e Portogallo. Clima frizzante



Peso: 1-6%, 5-51%

al Consiglio. Diviso anche sul piatto centrale del menù, il prossimo quadro finanziario pluriennale. Con l'Italia in trincea a chiedere di non tagliare i fondi alla Coesione e all'agricoltura, richiesta messa nero su bianco ieri da Meloni a margine di una riunione del gruppo "Amici della coesione" da lei presieduta insieme ad altri 16 Stati. Energia e inflazione sono i denti dolenti dell'Europa alla prova dei conti. E per Meloni che tiene in stand-by l'ultima legge di bilancio del "governo più longevo" in attesa di capire cosa metterci dentro. L'ombrello della flessibilità per l'energia già concessa dall'Ue - sette miliardi nel 2027 per finanziare progetti sulle energie rinnovabili - rischia di rivelarsi troppo stretto: salvo un nuovo via libera dalla Commissione, il governo non potrà includere nella spesa extra-deficit misure di grande impatto elettorale come l'ecobonus al 65% e gli aiuti alle imprese. Per questo a Bruxelles Meloni torna a chiedere con forza la messa a terra di strumenti contro la crisi. Vedi alla voce inflazione: «La Commissione dovrebbe considerare l'au-

mento dell'inflazione come un "fattore rilevante"» ed escluderla dal computo del Patto, spiega in Consiglio spalleggiata anche qui dal greco Mitsotakis. Non sarà facile, al summit che ha visto i Frugali tornare a fare muro, aprire un varco. Ma uno spiraglio, questo sì, la Commissione lo lascia aperto. Oggi, chiusa la partita dei conti, si apre quella della diplomazia. Prima del pranzo finale dedicato ai migranti - occhio a nuove scintille tra Meloni e l'arcirivale Pedro Sanchez, nelle ore in cui balla la proroga dei controlli Schengen tra Italia e Spagna - si parlerà di Ucraina.

IL NODO UCRAINO

Darà avvio alle danze Volodymyr Zelensky. Il presidente ai ferri corti con Trump ieri ha incontrato qui a Bruxelles il segretario generale della Nato Mark Rutte. Si sente "tradito" dall'America e dai satelliti di Musk che si sono spenti lasciando al buio le città ucraine colpite dai missili russi, cerca la sponda europea al tavolo negoziale. Oggi avrà un faccia a faccia anche con la premier italiana

ed è facile che torni a dire "grazie" all'amica "Giorgia" che ne ha preso le difese, criticando il "rischioso" accordo sul diesel fra Washington e Mosca alle spalle del Paese aggredito. Sorpresa: alla Casa Bianca non l'hanno presa bene. Interrogato da Repubblica un portavoce risponde: «Il presidente Trump ha negoziato con successo un altro grande accordo per fornire al mercato globale enormi quantità di diesel e abbassare i prezzi». E guai a chi dice il contrario.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME DI ORSINI
SUI PERMESSI GREEN:
«A RISCHIO 50MILA
POSTI DI LAVORO»
SI TRATTA PER
ESENZIONI A TEMPO**

I numeri

29 miliardi

La clausola di salvaguardia

L'Italia ha chiesto a Bruxelles di poter sfruttare, grazie alla clausola di salvaguardia, una flessibilità sul bilancio di quasi 29 miliardi in due anni tra energia e difesa

14

La flessibilità per quest'anno

Nel documento programmatico di bilancio il governo ha previsto circa 14 miliardi di extra-deficit. È appunto la flessibilità concessa dalla Ue per il primo anno



4,2%

L'inflazione su base annua

Secondo le stime preliminari dell'Istat, a settembre il costo della vita risultava cresciuto del 4,2% rispetto allo stesso mese del 2025.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il Consiglio europeo di ieri



Peso:1-6%,5-51%

Federturismo

«Servono incentivi per favorire le aggregazioni tra imprese»

Federturismo accoglie con favore le dichiarazioni del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, sulla necessità di introdurre nella prossima legge di Bilancio agevolazioni fiscali per favorire le aggregazioni e le acquisizioni tra imprese, sostenendone la crescita dimensionale e la produttività.

«Condividiamo pienamente la proposta del Presidente Orsini. La crescita dimensionale delle imprese rappresenta una delle principali sfide per la competitività del nostro sistema produttivo e assume un'importanza ancora maggiore nel turismo, un settore caratterizzato da una forte frammentazione

imprenditoriale che spesso limita la capacità di investimento e di competizione sui mercati internazionali», dichiara Massimo Caputi, presidente di Federturismo Confindustria. «Proprio in questa direzione Federturismo, insieme a Confindustria Alberghi, ha elaborato una proposta normativa che abbiamo sottoposto all'attenzione dei Ministri Mazzi e Urso, e che auspichiamo possa trovare spazio nella prossima manovra. L'obiettivo è incentivare gli investimenti, la patrimonializzazione e le aggregazioni delle imprese alberghiere e termali attraverso un meccanismo di rivalutazione agevolata

dei beni strumentali, con un'imposta sostitutiva del 5%, subordinata alla realizzazione di nuovi investimenti o a effettive operazioni di rafforzamento patrimoniale».

«Non chiediamo un semplice vantaggio fiscale, ma uno strumento di politica industriale capace di mobilitare capitali privati, favorire la nascita di gruppi turistici italiani più solidi e accelerare la riqualificazione del nostro patrimonio ricettivo», aggiunge Caputi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

CONFINDUSTRIA

Orsini: "Competitività va messa al centro"

«Serve mettere al centro la competitività». A dirlo il presidente di Confindustria Emanuele Orsini parlando a Bruxelles. «Gli Stati Uniti e la Cina stanno giocando la partita e l'Europa purtroppo sta facendo solo l'arbitro», ha detto, chiedendo a Commissione e Consiglio di assumere «un ruolo più incisivo nel sostenere il sistema produttivo

continentale»: «Nessun Paese può pensare di farcela da solo, speriamo che dal Consiglio Ue possano esserci buone notizie soprattutto sul tema del bilancio e della competitività». Poi ha chiesto di rivedere gli accordi sulle emissioni: «Attualmente per l'Italia il costo della CO2 in vendita è fuori scala».



Peso: 5%

RETRIBUZIONI

**Ai magistrati jolly
fino a 100mila
euro a testa**

Gianni Trovati — a pag. 3

I magistrati pescano il jolly: fino a 100mila euro a testa

Pubblico impiego

**Nel fondo sentenze 1 miliardo
per arretrati e aumenti
stipendiali delle toghe**

Gianni Trovati

ROMA

Il prossimo Capodanno sarà memorabile per gli 11mila magistrati italiani. Quella sera, con la legge di bilancio 2027 appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale, potranno stappare la bottiglia delle grandi occasioni: per festeggiare il comma che mediamente porterà nelle loro buste paga quasi 100mila euro a testa. Qualcosa di più andrà a chi si trova in alto nelle scale della gerarchia e dell'anzianità, qualcosa di meno agli altri. Ma nessuno resterà deluso.

La notizia è nascosta nelle tabelle del Documento programmatico di bilancio. Come l'anno scorso, il programma dei conti inviato a Bruxelles contempla un «fondo sentenze» da 1,9 miliardi. Nell'ultima manovra il primo beneficiario fu Tim, vittoriosa in un lungo contenzioso sul fisco nato sul finire degli anni Novanta. Quest'anno tocca alle toghe.

In arrivo per loro ci sono 970 milioni, che si traducono in costi lordi a carico dello Stato per oltre 70mila euro a testa come arretrati una tantum e in circa 20mila euro l'anno di retribuzione. Destinati, questi ultimi, a replicarsi in modo strutturale negli stipendi futuri. Le cifre più robuste saranno indirizzate ai 10.638 magistrati che erano già in servizio nel 2018; ma

in varia misura la novità riguarda tutti. E non finisce qui: l'effetto domino potrebbe allargarsi. Come mai?

Tutto nasce dal meccanismo di calcolo dei trattamenti economici. I magistrati fanno parte del «personale in regime di diritto pubblico», e le loro retribuzioni sono riviste ogni tre anni in base agli aumenti medi ricevuti nel frattempo dalle categorie contrattualizzate del pubblico impiego, cioè il grosso dei dipendenti pubblici.

Dopo un lungo, sereno tran tran, una tempesta ha investito i meccanismi utilizzati dall'Istat per far evolvere le buste paga dei non contrattualizzati. Ne è nata una battaglia di carte bollate, conclusa al Consiglio di Stato che ha assestato una bocciatura plurima al sistema impiegato fino ad allora. La base di calcolo, hanno scritto i magistrati amministrativi, ha escluso indennità che invece andavano comprese, non ha considerato personale come quello delle Autorità indipendenti, dove gli aumenti sono più vivaci, e utilizzando la media ponderata invece di quella semplice ha enfatizzato il peso di comparti larghi nel numero di dipendenti e stretti negli stipendi, come la scuola e gli enti territoriali.

Nel luglio del 2025, un gruppo di sentenze gemelle del Consiglio di Stato ha cannoneggiato il decreto di Palazzo Chigi che definiva gli au-

menti del 2018/20. E la stessa sorte si è aperta per il provvedimento sul 2021/23. Il Governo ha temporeggiato, rimediando altre sentenze dei giudici amministrativi che hanno imposto di ottemperare. La lunga resistenza dell'Avvocatura dello Stato è stata sconfitta. Ma gli aumenti si applicheranno anche ai suoi componenti. I decreti che adeguano le retribuzioni per gli anni dal 2018 al 2023 sono pronti. La legge di bilancio dovrà mettere i fondi.

Questa rapida ricostruzione basta a mostrare che il Governo non ha scelta, perché davanti a un doppio livello di sentenze non si può che eseguire. Dal debito a scoppio ritardato del Superbonus alle condanne europee sulla fiscalità delle controllate estere, del resto, lungo tutta la legislatura il ministro dell'Economia Giorgetti è stato costretto a firmare assegni per onorare le cambiali del



Peso: 1-1%, 3-19%

passato. Questa volta, però, politicamente il passaggio rischia di rivelarsi ancora più delicato: perché ad attivare il robusto bonifico alle toghe sarà la stessa manovra che per assenza di risorse sta rinunciando ai tagli Irpef per il ceto medio e alla detassazione delle tredicesime, ed è impegnata in un'affannosa battaglia sui decimali per provare a costruire aiuti contro il caro bollette.

Tanto non basta però a chiudere la falla, come accennato. In bilico restano ancora gli aumenti 2024/26, gonfiati anche dall'effetto trascinamento delle decisioni già prese sui trienni precedenti. E alla vittoria dei magistrati hanno iniziato a guardare con

una certa attenzione professori universitari e militari. Anche loro fanno parte del personale di diritto pubblico, e possono quindi giocare la stessa partita. Nelle scorse settimane i sindacati di ricercatori e docenti hanno avviato le macchine per un ricorso collettivo. La prossima puntata, insomma, è già in cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso nato dalle sentenze del Consiglio di Stato che ha bocciato i calcoli utilizzati per aggiornare gli adeguamenti triennali



Peso:1-1%,3-19%

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A BRUXELLES

Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo»

«In un momento così complicato bisogna mettere al centro la competitività. Serve un bilancio Ue che pensi a salvare l'industria europea». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla a Bruxelles e invita l'Europa ad agire come blocco unico: «Nessun Paese - dice - può farcela da solo».

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Ieri a Bruxelles.
Emanuele Orsini,
presidente di Confindustria

Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo»

Competitività

L'Europa pensi alle industrie del futuro. Va contrastata la concorrenza della Cina

Nicoletta Picchio

«In un momento così complicato bisogna mettere al centro la competitività. Serve un bilancio Ue che pensi a salvare l'industria europea. Stati Uniti e Cina stanno giocando la partita e l'Europa sta facendo solo l'arbitro. Mi auguro e mi aspetto che la Commissione europea e il Consiglio abbiano molto a cuore questo problema, la concorrenza che arriva dalla Cina sta generando la deindustrializzazione dell'Europa e dell'Italia: il deficit commerciale europeo verso la Cina è di 376 miliardi, quello italiano 46 miliardi e cresce al ritmo di 14-16 all'anno».

Emanuele Orsini, presidente di

Confindustria, parla in conferenza stampa da Bruxelles, dove è arrivato ieri, nella giornata del Consiglio Ue, proprio per illustrare le posizioni dell'industria italiana sui temi che riguardano la competitività dell'Europa e dell'Italia. Orsini si è incontrato con il commissario al Commercio, Maroš Šefčovič, e con il vice presidente della Commissione europea con delega alla Coesione, Raffaele Fitto.

«Nessuno può pensare di farcela da solo. Non è sufficiente neppure alla Germania investire 500 miliardi per rilanciare la crescita nazionale. Abbiamo bisogno che l'Europa sia tutta unita e che pensi alle industrie del futuro. Sul bilancio europeo noi saremo

mo per aggiungere, incrementarlo. Stiamo cercando anche di mappare le dipendenze nei confronti degli altri paesi, verso le quali ci dobbiamo proteggere. È necessaria una difesa e una politica industriale europea con una



Peso: 1-3%, 5-21%

visione di lungo termine».

Tutti aspetti che il presidente di Confindustria ha approfondito nei suoi incontri, facendo presente di essere «molto preoccupato». Servono le «condizioni abilitanti», per fare impresa in Europa e in Italia. E l'atteggiamento europeo è dirimente, visto che molte regole che penalizzano la competitività provengono da Bruxelles.

C'è l'energia in primo luogo. «Il commissario Fitto ci ha detto che stanno lavorando intensamente al decreto bollette, siamo a una svolta positiva, ci auguriamo di averlo nei prossimi giorni, sarà un sollievo importante per i costi energetici del nostro paese». Altra questione, l'Ets: «era nato in modo positivo, ma è andato fuori scala. Oggi una tonnellata di CO₂ arriva a costare 80-86 euro, per colpa della speculazione. Il meccanismo pesa soprattutto sulle aziende che usano molto gas, penso alla cera-

mica, alla carta, al vetro. Rischiano di essere spazzate via. Il distretto di Modena rischia di lasciare a casa 50 mila persone per le regole europee. Va sospeso, serve responsabilità».

Un carico in più che aggrava la difficoltà delle nostre imprese di fronte alla concorrenza di Pechino. «È necessaria una difesa e una politica industriale europea. L'arrivo di prodotti cinesi a meno 30% di prezzo sta deindustrializzando l'Europa e l'Italia. Con il commissario Sefcovic abbiamo parlato di come affrontare questo tema, serve reciprocità. L'anno scorso abbiamo perso un milione di posti di lavoro, quest'anno si rischia di perderne altri due. Per mantenere l'industria servono soldi, risorse pubbliche per sostenere produzioni e la capacità di spesa dei cittadini», ha detto Orsini che da tempo insiste sulla necessità di un debito europeo per la nuova industria, per creare unicorni

su intelligenza artificiale, satelliti, umanoidi. «Siamo preoccupati per il peso dei prodotti cinesi nella catena del valore europea. Si tratta di sapere quanto dei nostri prodotti proviene dalla Cina. Quei prodotti devono essere realizzati in Europa».

Quanto alla legge di bilancio «ho sentito Giorgetti, mi fa piacere che si pensi all'iperammortamento che sta funzionando», ha detto Orsini che ha sollecitato misure per l'aggregazione delle imprese più piccole e un piano che utilizzando le risorse dei fondi pensione o dei risparmi degli italiani possa rendere disponibili 20-25 miliardi all'anno per tre anni da destinare a crescita, scuola, sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confindustria ha incontrato ieri a Bruxelles Maroš Sefcovic e Raffaele Fitto



Il presidente.

Emanuele Orsini ieri in conferenza stampa a Bruxelles



Peso: 1-3%, 5-21%

Autotrasportatori in sciopero La Sicilia rischia la paralisi

Da oggi a martedì camion e Tir fermi. Il portavoce dei padroncini: «Ma se il ministro delle Infrastrutture non ci ascolta, lo stop dei mezzi potrebbe proseguire a oltranza»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Motori spenti da oggi, almeno fino a martedì, «con rischio di trovare gli scaffali dei supermercati vuoti nel giro di 48 ore» e pesanti ricadute per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sono le coordinate e i possibili effetti dello sciopero indetto dal Comitato dei trasportatori siciliani, che per i prossimi quattro giorni terranno camion e Tir fermi nei piazzali delle aziende, per i motivi che vanno elencando ormai da settimane, a cominciare dal fulcro della protesta: il caro-carburanti, un problema, sottolinea il portavoce dei padroncini, Salvatore Bella, che «secondo i sindacati nazionali non pesa sull'autotrasporto ma sulla committenza, convinti che l'aumento dei costi debba essere semplicemente scaricato sulla filiera. Una logica che non tiene conto dell'effetto domino che si va a innescare: l'impennata del carrello della spesa e il rincaro di tutte le materie prime che trasportiamo finiscono per abbattersi sull'utente finale, il cittadino».

Senza dimenticare gli altri nodi, dal rincaro dell'Ets, la tassa Ue sulle emissioni climateranti, agli arretrati ancora non liquidati del Sea

modal shift, il contributo statale destinato alla movimentazione gomma-mare. Per questo, continua Bella rimarcando che la Regione «ha già fatto ciò che poteva» con lo stanziamento da 15 milioni destinato al comparto, «rinoviamo con forza l'appello al ministro delle Infrastrutture affinché ci ascolti», altrimenti lo stop dei mezzi potrebbe andare oltre il 20 ottobre, ad oltranza.

Intanto, mentre Confindustria Catania, dopo una prima adesione, si sfilava dallo sciopero, e mentre Assotir chiede che «si rispetti chi preferisce non fermarsi» con il pensiero rivolto a coloro che trasportano alimenti, il blocco continua a spaventare le aziende agricole.

A partire da Confagricoltura Sicilia, che pur riconoscendo la fondatezza delle ragioni della protesta, non ne condivide le modalità, perché se da una parte «un blocco di 5 giorni non produce alcun effetto sui bilanci dei governi», dall'altra «i suoi costi ricadono per intero sulle nostre imprese, che di margini

da erodere non ne hanno più».

Proprio adesso, l'uva e l'ortofrutta sono pronte per essere commercializzate: se i camion si fermano per circa una settimana, gli ordini non partono e la merce resta a marcire in magazzini», mentre le piattaforme commerciali non restano sguarnite, perché «a rifornirle arriva il prodotto di altre regioni, dove nessun fermo è stato proclamato, o quello importato dall'estero».

Ma a farsi sentire sono pure Uil e Uil Sicilia trasporti, evidenziando «la doppia emergenza dell'Isola: da un lato la protesta per il caro-carburante che sta mettendo in ginocchio autotrasportatori, lavoratori della logistica e pendolari, dall'altro le criticità sulle autostrade A18 Messina-Catania e A20 Palermo-Messina, con l'ipotesi avanzata da Roma di ridurre a 60 chilometri orari la velocità per i mezzi pesanti. Due fronti che rischiano di rendere ancor più difficile la mobilità, l'economia e il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confagricoltura
non condivide
le modalità
della protesta:
«Così la nostra
merce marisce»



Peso: 37%



Il "fermo" Motori spenti da oggi e almeno fino a martedì



Peso:37%

Raffineria di Augusta, il libro che custodisce la memoria di una grande storia industriale

Presentata a Confindustria Siracusa la seconda edizione del volume con i ricordi di ex dipendenti e pensionati. Bruno D'Agostino e l'avvocato Vittorio Pianese hanno sottolineato il valore delle esperienze professionali e dei legami umani nati in azienda

La storia di una grande realtà industriale non si misura soltanto attraverso i numeri della produzione, gli investimenti e le trasformazioni degli impianti. A raccontarla sono soprattutto le persone che, con il proprio lavoro e le proprie competenze, ne hanno accompagnato il percorso nel corso degli anni. È da questa consapevolezza che nasce il valore del libro "Raffineria di Augusta", presentato ieri mattina, giovedì 15 ottobre, nella sede di Confindustria Siracusa. Il volume raccoglie circa 90 testimonianze di ex dipendenti e pensionati della raffineria, riuniti nell'associazione "Seniores", che hanno vissuto gli anni della gestione Esso ed ExxonMobil. Una raccolta di ricordi personali e professionali che restituisce uno spaccato della vita aziendale, tra attività produttive, formazione, esperienze lavorative anche all'estero e rapporti umani consolidati nel tempo. All'incontro hanno partecipato il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, e il direttore dell'attuale raf-

fineria, gestita da Sonatrach, Rosario Pistorio. La presentazione è stata moderata dal giornalista Carmelo Miduri, che ha accompagnato il confronto sui contenuti e sulle finalità dell'opera.

D'Agostino: «Una parte della vita da ritrovare insieme ai propri cari»

Tra i protagonisti dell'incontro Bruno D'Agostino, che ha coordinato il gruppo di lavoro impegnato nella realizzazione del libro insieme ad altri tre colleghi. D'Agostino ha ricordato la propria esperienza professionale, durata circa 37 anni all'interno della raffineria di Augusta, allora Esso, spiegando il significato dell'iniziativa editoriale. L'obiettivo, ha sottolineato, è stato quello di raccogliere e tramandare le esperienze di quanti hanno lavorato in una realtà industriale di grande rilievo, dando spazio alle testimonianze dirette di chi ne ha conosciuto dall'interno le attività e l'organizzazione.

Il volume rappresenta così un'occasione per riannodare i fili del passato e conservare un patrimonio di ricordi che appartiene non soltanto agli ex dipendenti, ma anche alle loro famiglie. Nelle pagine del libro, infatti, molti potranno

ritrovare momenti significativi della propria vita, condividendo con i propri cari una stagione fatta di impegno, professionalità e relazioni.

Pianese: «Un'opera straordinaria che rinsalda amicizia e rispetto»

Particolarmente significativo anche l'intervento dell'avvocato Vittorio Pianese, che ha contribuito al volume con un proprio ricordo personale. Nel suo intervento ha riconosciuto il valore del lavoro svolto da D'Agostino e dagli altri componenti del gruppo, sottolineando l'impegno necessario per arrivare alla seconda edizione della raccolta di memorie.

Pianese ha rivolto un ringraziamento a Confindustria Siracusa per aver ospitato la presentazione, conferendo all'iniziativa una cornice istituzionale adeguata. Ma il cuore del suo messaggio ha riguardato soprattutto il significato umano dell'esperienza condivisa all'interno della

raffineria.

A distanza di tanti anni, ha evidenziato, continuano a rimanere saldi i vincoli di rispetto, amicizia e considerazione tra coloro che hanno lavorato insieme. Un patrimonio alimentato dalla consapevolezza delle capacità professionali, della preparazione e della disponibilità all'impegno, tanto nell'attività lavorativa quanto nella vita sociale.

Nel ricordare gli anni trascorsi nella grande realtà industriale di ExxonMobil ed Esso Italiana, Pianese ha quindi richiamato il valore di una comunità professionale che continua a riconoscersi nelle esperienze vissute e nei rapporti costruiti nel tempo.

Un patrimonio di memoria per il territorio

La presentazione del libro ha riportato al centro dell'attenzione il ruolo svolto dalla raffineria nella storia industriale del territorio e il contributo delle generazioni di lavoratori che ne hanno accom-

pagnato lo sviluppo.

Le testimonianze raccolte non si limitano a ricordare il passato, ma restituiscono il valore delle competenze, della formazione aziendale e delle relazioni personali maturate in un ambiente di lavoro complesso. Un patrimonio di esperienze che merita di essere conservato e trasmesso anche a chi non ha conosciuto direttamente quella stagione.

Il volume "Raffineria di Augusta" si propone, dunque, come una testimonianza collettiva nella quale la storia dell'impresa si intreccia con quella delle persone. Un modo per preservare la memoria di un'esperienza professionale e umana che continua a vivere nei ricordi di chi ne è stato protagonista.



Un momento della presentazione di ieri mattina del libro



Peso: 61%

Caro-carburanti, mille euro in più in 4 giorni. E i tir si fermano

Blocco degli autotrasportatori da Foggia a Pizzo, ma il governo risponde con una Consulta

di GIULIO CAVALLI

Mille euro in più ogni quattro giorni di lavoro: è il conto che i camionisti di Brindisi hanno fatto ai giornalisti, perché lo stesso gasolio che costava circa 1.500 euro oggi ne costa 2.500. In Sicilia gli autotrasportatori stimano perdite fra 700 e 900 euro al giorno per ogni mezzo, e dal 6 ottobre il conto si è fatto più pesante, perché è scaduto l'ultimo sconto sulle accise del gasolio, 6,1 centesimi al litro, mentre le accise mobili che il governo aveva annunciato per attutire lo scalino sono rimaste senza

decreto in Gazzetta Ufficiale. Insomma il governo ha tolto la rete prima di montare quella nuova. Così la protesta, nata a fine settembre fra Calabria e Sicilia, si è allargata. Ed è larga, ec-

come. Presidi a Brindisi e sulla Statale 17 all'altezza di Lucera, trattori sullo svincolo di Falerna, agricoltori e autotrasportatori fermi il 1° ottobre sullo

svincolo dell'autostrada A2 a Pizzo. Il comitato degli autotrasportatori siciliani ha proclamato un fermo da oggi al 20 ottobre, con i camion nei piazzali e i semirimorchi immobili nei porti, e perfino la sezione Trasporti di Confindustria Catania ha annunciato lo stop delle sue imprese fino al 22. Quel giorno cento pescherecci siciliani e calabresi vogliono chiudere lo Stretto

di Messina. Mercoledì la Cia-Agricoltori italiani ha portato gli agricoltori davanti a Montecitorio. E ad aprile, del resto, un camionista di 55 anni era già morto, investito sull'A1 nel Casertano mentre preparava un presidio. ■

IN ESPANSIONE

**La protesta
con gli agricoltori
è nata a fine settembre
fra Calabria e Sicilia
E si è allargata
anche alla Puglia**



▲ La protesta degli autotrasportatori



Peso: 23%

ALLARME PER L'ESAURIMENTO DELLE SCORTE

Caro-carburanti, si fermano i Tir il governo li convoca il 27 al Mit per evitare il blocco totale del Paese

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il caro carburanti fa scattare la rivolta dei Tir, con gli autotrasportatori che minacciano di fermare il Paese e il governo convoca un tavolo per il 27 ottobre al ministero dei Trasporti.

Blocchi autonomi sono già sorti in alcune regioni del Mezzogiorno, come in Puglia, e altre sono programmate da comitati e gruppi autonomi in Calabria, da oggi, e in Sicilia probabilmente anche da oggi o nei prossimi giorni, mentre cresce l'allarme in Basilicata e ancora in Calabria, dove si stanno esaurendo i carburanti in diverse stazioni di servizio con lunghe code, a causa dello sciopero della raffineria di Taranto.

«Sono proteste spontanee, non governate e non proclamate dalle associazioni di categoria, il che rende il quadro ancora più inquietante perché significa che ci si sta muovendo nell'ambito della disperazione degli imprenditori», afferma il presidente di Conftra-

sporto, Pasquale Russo. Sulla stessa linea Unatras (l'Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci) che parla di «un malessere diffuso e non più sostenibile da parte delle imprese».

Entrambe le associazioni hanno, quindi, sollecitato un intervento immediato dell'Esecutivo Meloni. «Chiediamo al governo un'urgente convocazione ad horas delle associazioni dell'autotrasporto, altrimenti dovremo ricorrere alla valutazione di un fermo nazionale e si bloccherà il Paese», ha sottolineato Russo. «Se non convocherà con massima urgenza un incontro si assume la responsabilità di consegnare il settore alla paralisi totale», aveva avvertito Unatras.

Alla base della protesta c'è il mancato sblocco delle risorse stanziate già lo scorso maggio proprio per contrastare il caro gasolio, «ma che ancora non sono arrivate» a destinazione. Servono, inoltre, «ulteriori stanziamenti», visto che continua la corsa al rialzo del diesel. Dall'inizio della guerra ad oggi c'è stato «un aumento di più di 50 centesimi al litro», precisa il presidente di Conftrasporto.

E la crisi logistica, che sta inte-

ressando la rete di distribuzione, anche per lo sciopero della raffineria di Taranto, innesca un'emergenza carburanti in Puglia e Calabria. I sindacati metalmeccanici si sarebbero impegnati a rimuovere i blocchi, dopo la convocazione del governo. Nel Foggiano quasi tutti i distributori sono a secco, a Cosenza la stragrande maggioranza delle stazioni di servizio ha completamente esaurito le scorte di benzina e diesel, gettando nel caos la mobilità urbana. Il problema si sta estendendo anche ad altre province e città, come Catanzaro, dove la maggior parte delle pompe ha finito le scorte.

«Il governo Meloni intervenga subito sull'emergenza carburanti, ormai estesa a tutto il Sud», è stato il sollecito del Pd Calabria. Mentre il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne, avverte che «molte imprese rischiano di fermarsi per la mancanza di carburante: dai trasporti alle infrastrutture e alle costruzioni».



Peso: 32%

Al Consiglio Ue mediazione su energia Meloni a mani vuote

di **TOMMASO CIRIACO**e **CLAUDIO TITO** ➔ a pagina 6

Energia, mediazione in Europa nella notte un accordo sugli Ets

Il Consiglio trova un punto d'incontro. Solo un contentino per Italia, Cipro, Grecia e Paesi dell'Est
Sui carburanti favorita solo la Germania. Sul bilancio è braccio di ferro tra frugali e coesionisti

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Scontro totale tra i 27 partner Ue e accordo in extremis. Il Consiglio europeo ieri è rimasto impantanato sulle misure per l'energia. Il testo della dichiarazione finale è stato bloccato da una minoranza, guidata dall'Italia, con Cipro, Grecia, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. Solo a tarda notte è stata trovata un'intesa che ha dato il via libera al documento conclusivo. Una mediazione che in realtà offre solo un contentino all'Italia ma senza misure concrete. Il presupposto è che «Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza cruciale di affrontare il problema dei prezzi elevati dell'energia».

L'oggetto della lite si concentrava sui cosiddetti Ets, ossia i «certificati» che danno diritto a inquinare (e il cui importo viene utilizzato per finanziare la transizione ambientale), e sulla formazione del prezzo dei carburanti e della stessa energia elettrica. Sugli Ets2, che entreranno in vigore nel 2028 e che riguardano le case e le auto, non si fa cenno ad alcun rinvio e si

«invita la Commissione ad aggiornare la valutazione di tutti gli impatti del sistema, con particolare attenzione alla sua struttura e alle relative tutele». Ma non si cita le ripercussioni «economiche e sociali» invocate dal gruppo capitanato da Giorgia Meloni. Anche sugli altri «Emissions Trading System», il vertice ha concesso ben poco su due aspetti: la distorsione delle quotazioni dei «buoni» sul mercato secondario che ne fa impennare il prezzo anche quadruplicandolo e sull'ipotesi di «eccezioni temporanee». Infatti viene confermato il giudizio secondo cui rappresentano una «strategia efficace» e poi i leader si limitano a «ribadire la necessità di garantire con urgenza un mercato del carbonio ben funzionante, trasparente e prevedibile, di proteggere efficacemente contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (carbon leakage), di ridurre la volatilità del prezzo del carbonio e di attenuarne l'impatto sui prezzi dell'elettricità, preservando al contempo il ruolo essenziale dell'ETS nella transizione climatica ed energetica, grazie a un segnale di prezzo del carbonio basato sul mercato che stimoli gli investimenti e l'innovazione». Nulla di concreto nemmeno sul prezzo dei carburan-

ti: l'unica misura resta quella sugli aiuti di Stato che favorisce però solo la Germania.

Sul tavolo ci sono anche gli acquisti congiunti di gas ma che richiedono tempi troppo lunghi rispetto all'emergenza attuale. L'unica apertura riguarda lo studio da parte della Commissione di nuove misure.

La mediazione è stata condotta proprio dalla Germania che presentato il testo poi accettato da tutti i 27. Una formulazione messa a punto dai Paesi del nord i quali temono che rimettere in discussione il sistema degli Ets equivalga a compromettere l'intero percorso verso la decarbonizzazione. Ed in effetti, in particolare questi «certificati» che autorizzano a emettere quote di inquinamento, sono considerati lo strumento principale per favorire la decarbonizzazione.



Peso: 1-3%, 6-52%

Anche sul prossimo bilancio pluriennale, i 27 si trovano dinanzi ad un'impasse. Il braccio di ferro tra "frugali" e "coesionisti" non si interrompe. Tanto è vero che il presidente del consiglio europeo, Antonio Costa, che assumerà su di sé la responsabilità del negoziato, ha intenzione di convocare per il 27 novembre un vertice straordinario. Resta il fatto che capitali come Berlino e Amsterdam vorrebbero dare

una bella "sforbiciata" al bilancio colpendo tutte le politiche Ue di coesione e per la competitività.

Durante la notte, dunque, la trattativa proseguirà. E anche oggi i leader proveranno a individuare una mediazione. Tenendo presente, però, che i tempi sono stretti e la sessione odierna dovrebbe essere dedicata all'Ucraina.



↑ I leader al tavolo del Consiglio europeo. Tra di loro c'è anche la premier italiana Giorgia Meloni



Peso:1-3%,6-52%

TUTTE LE NOVITÀ DEL DOCUMENTO ECONOMICO DA 23,5 MILIARDI. NELLE TABELLE MANCA IL TAGLIO DELLE IMPOSTE AL CETO MEDIO

Manovra, scontro con le banche

Previsti 5 miliardi dal settore finanziario. Gli istituti insorgono: non c'era un accordo. L'incognita Irpef
Il carburante scarseggia al Sud, dilaga la rabbia degli autotrasportatori: "Ora blocchiamo il Paese"

GORIA, MONTICELLI, ROCIOLA

Alla fine il conto arriva sul tavolo delle banche. Nel Documento programmatico inviato a Bruxelles e al Parlamento il governo mette nero su bianco un contributo da 5 miliardi a carico del settore finanziario. - PAGINE 2-3

Manovra da 23,5 miliardi, incognita Irpef Risorse dalle banche: è scontro

Il Documento che anticipa la legge di Bilancio prevede un contributo da 5 miliardi del settore finanziario
Nelle tabelle non è indicato il taglio delle imposte al ceto medio, misura congelata per la trattativa con l'Ue

LUCAMONTICELLI
ROMA

Alla fine il conto arriva sul tavolo delle banche. Nel Documento programmatico inviato a Bruxelles e al Parlamento il governo mette nero su bianco un contributo da circa 5 miliardi a carico del settore finanziario, una delle principali coperture della manovra per il 2027.

Un tassello decisivo per costruire una manovra light e poco elettorale che vale complessivamente 23,5 miliardi e che concentra le risorse soprattutto sul sostegno alle famiglie, alla sanità, alle imprese e agli investimenti.

Lo sforzo richiesto al comparto finanziario rappresenta una delle colonne portanti dell'impianto predisposto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Le tabelle contenute nel Dpb attribuiscono infatti a banche, assicurazioni e altri operatori del settore un apporto pari allo 0,21% del Pil, appunto 5 miliardi, destinato a ridursi a poco meno di 3 miliardi nel 2028 e a oltre 2 miliardi nel 2029. Una scelta che intercuta anche una richiesta avan-

zata da tempo da Matteo Salvini. Non a caso il senatore leghista Claudio Borghi la definisce «un segnale positivo».

Le coperture non arriveranno però soltanto dalla finanza. Il governo conta anche sui risparmi derivanti dalla spending review dei ministeri e sulle maggiori entrate provenienti dal settore dei giochi. Un mosaico necessario per sostenere una manovra che però scontenta la maggioranza, che sperava in una spinta espansiva in vista delle elezioni del prossimo anno.

Più della metà delle risorse dipende dall'attivazione della clausola nazionale richiesta a Bruxelles per finanziare gli aumenti di spesa destinati alla difesa e all'energia. La flessibilità vale complessivamente lo 0,6% del Pil, circa 14,4 miliardi. Al netto di questa componente, il perimetro effettivo della manovra si assottiglia a circa 9 miliardi, a conferma dei margini limitati con cui il governo si avvicina alla legge di bilancio.

In questo quadro la priorità indicata dall'esecutivo resta la tutela dei salari. Il Dpb af-

ferma che il governo pone al centro della propria strategia «la tutela del potere d'acquisto delle famiglie, con particolare attenzione a quelle più fragili». A questo capitolo viene destinata la quota più consistente degli stanziamenti: circa 5 miliardi di euro, pari allo 0,21% del Pil. Una formulazione che lascia intravedere nuovi interventi in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione, dagli anziani ai nuclei familiari maggiormente esposti agli effetti dell'inflazione e del rallentamento economico.

Seguono gli interventi per le imprese, che valgono circa 3,3 miliardi, gli stanziamenti per le infrastrutture, pari a 3,1 miliardi, e quelli per la sanità, che superano i 2,4 miliardi. Le misure fiscali assorbono invece circa 2,2 miliardi. Nelle tabelle non compare però una posta chiaramente riconducibile



Peso: 1-10%, 2-60%, 3-26%

alla riduzione dell'Irpef per il ceto medio, più volte evocata dalla maggioranza attraverso l'innalzamento da 50 a 60 mila euro della soglia di applicazione dell'aliquota del 33%. Un intervento che al momento sembra rimanere fuori dal perimetro delle misure già finanziate.

Una parte importante dei fondi sarà destinata agli investimenti. Il documento richiama il rafforzamento della rete ferroviaria e delle infrastrutture pubbliche, con particolare attenzione a scuole, ospedali, università e impianti sportivi. Sul fronte energetico il governo punta invece sul sostegno alle imprese contro il caro elettricità e su incentivi per fotovoltaico, biome-

tano e riconversione degli impianti a biogas.

Il quadro definitivo resta comunque legato al confronto in corso con Bruxelles. Lo stesso Dpb precisa che la definizione puntuale degli interventi contenuti nel disegno di legge di bilancio terrà conto degli esiti delle interlocuzioni sulle modalità di attivazione della clausola di salvaguardia. Una partita ancora aperta, dalla quale dipenderà una parte significativa dello spazio fiscale a disposizione dell'esecutivo. Sul tavolo c'è la richiesta italiana di considerare gli effetti dello shock energetico nel calcolo della spesa consentita dalle nuove regole europee. Nei giorni

scorsi il ministro Giorgetti ha parlato di una trattativa con l'Ue per destinare una parte della flessibilità legata all'energia al sostegno delle famiglie colpite dal caro bollette.

Il Dpb, trasmesso nella notte tra mercoledì e giovedì alle Camere e alla Commissione europea, offre un'indicazione politica piuttosto chiara: pochi soldi disponibili, priorità alle famiglie e agli investimenti, e una quota rilevante del conto affidata al settore finanziario. —

14,4

I miliardi di flessibilità Ue prevista nel 2027 per finanziare l'energia e la difesa

Per le coperture arrivano 700 milioni dai giochi e 1,2 miliardi di tagli ai ministeri

Cinque miliardi per le famiglie Impegno sulla tutela del potere d'acquisto

SCHEDE A CURA DI LUCA MONTICELLI

Fondo sentenze

Dote di 2 miliardi per proteggersi dai risarcimenti

Nel Dpb compare anche il "fondo sentenze", quantificato in 1,92 miliardi di euro, pari allo 0,08% del Pil. Si tratta di un accantonamento destinato a coprire gli oneri derivanti da decisioni dei tribunali, nazionali o internazionali, che possono imporre allo Stato risarcimenti o altre uscite non ancora definite. In sostanza, il governo mette a bilancio risorse per far fronte a potenziali passività legali, evitando che eventuali sentenze sfavorevoli producano effetti improvvisi sui conti. —



Famiglie

Meno tasse sugli aumenti salariali per il potere d'acquisto

Il pacchetto con le misure sul lavoro reciterà una parte importante nell'impegno preso dal governo per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. In cantiere c'è la flat tax al 5% sugli aumenti retributivi e quella sugli incrementi di stipendio ai giovani. Inoltre, è allo studio una detassazione su premi di produzione, notturni e festivi. Si va verso un potenziamento del bonus per le mamme lavoratrici e della franchigia Isee sulla prima casa nei grandi centri. —



Irpef

L'aliquota al 33% fino a 60 mila euro resta sospesa

Tra le misure congelate, in attesa di capire quanti saranno complessivamente i fondi a disposizione, c'è anche l'estensione dell'aliquota Irpef al 33% fino a 60 mila euro. Un'ipotesi che ha provocato tensioni ulteriori in maggioranza. Si tratta infatti della norma simbolo del taglio delle tasse al ceto medio, annunciata pubblicamente più volte dalla premier Giorgia Meloni e dal viceministro di Fdi Maurizio Leo. —



Imprese

Iperammortamento pannelli solari e flat tax a 100 mila euro

Pannelli solari, agevolazioni sulle bollette, rinnovo e rafforzamento dell'iperammortamento, ovvero l'incentivo per gli investimenti. È questa la strategia studiata per le aziende che verrà tradotta nella legge di Bilancio. Per le aziende il Documento programmatico di bilancio stima un impatto di 3,3 miliardi di euro. Per le Partite Iva l'obiettivo è estendere la flat tax al 15% da 85 mila a 100 mila euro di ricavi. —



Sanità

Bonus a fragili e anziani come sostegno per cure e dentiere

Si lavora a un intervento proposto da Forza Italia: un bonus sanità. Ovvero una sorta di cashback delle spese sanitarie oggi detraibili al 19%, destinato ad anziani, fragili e incapienti. L'idea è permettere a chi sostiene costi per dentiere, protesi o visite specialistiche non coperte dal Servizio sanitario nazionale di ottenere subito un sostegno economico, senza attendere la detrazione l'anno successivo in dichiarazione dei redditi. —



Peso: 1-10%, 2-60%, 3-26%



STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA

Allavoro Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso:1-10%,2-60%,3-26%

COSENZA A SECCO, VOLI A RISCHIO IN PUGLIA

Caos per il caro gasolio Al Sud blocchi stradali e autisti dei tir in rivolta

di **Michelangelo Borrillo**
e **Claudia Voltattorni**
a pagina 11

Blocchi e rabbia al Sud Gli autotrasportatori: pronti a fermare tutto

Caro carburanti, il governo convoca un tavolo per il 27

«Ci troviamo sull'orlo del collasso, senza risposte siamo pronti al fermo nazionale». Il caro carburanti rischia di far esplodere la protesta dell'autotrasporto. Unatras, Assotir, Confrasperto, le sigle che rappresentano gli autotrasportatori, circa 100 mila imprese, sono sulle barricate. Chiedono interventi immediati del governo perché «non ce la facciamo più a sostenere costi così alti per riempire i serbatoi degli autotreni». Il pieno di un tir è di circa 600 litri, il doppio se ha due serbatoi. «E con il gasolio a 1,8-1,9 euro al litro la situazione diventa insostenibile», spiega Paolo Uggè, presidente Unatras, che ricorda: «Lo scorso maggio il governo ci aveva promesso 440 milioni che non sono mai arrivati, le aziende non hanno più liquidità per andare avanti, se non ci convocano fermiamo tutto». La convocazione arriva nella serata di ieri: il 27 ot-

tobre al ministero dei Trasporti. «Un passo in avanti — dice Uggè — ma vediamo nel frattempo cosa succederà».

Perché la tensione non si scioglie. In molte città del Sud la protesta è già scoppiata con fermi spontanei dei camion e blocchi autonomi dalla Puglia alla Calabria. Da giorni agricoltori e marinai protestano davanti alla sede dell'Assemblea regionale della Sicilia e da oggi gli autotrasportatori siciliani non faranno uscire i loro mezzi dai piazzali per una serrata che fermerà per 5 giorni i mezzi in tutta la regione. Il timore, spiega Uggè, è «che qualcuno cavalchi questo disagio, le persone sono disperate e le proteste spontanee possono degenerare con conseguenze per l'ordine pubblico». Il rischio è che quanto sta succedendo al Sud — dove si è sovrapposta anche la vertenza dell'Ilva con i blocchi all'ingresso della raffineria Eni di

Taranto che hanno fatto scarseggiare i carburanti in Puglia, Basilicata e Calabria — possa allargarsi a tutta l'Italia. Per oggi autotrasportatori e agricoltori calabresi hanno annunciato un presidio con tir e trattori all'aeroporto di Lamezia Terme.

Con i serbatoi dei camion vuoti si registrano anche le prime difficoltà d'approvvigionamento in alcuni supermercati al Sud. E questo preoccupa anche il settore agroalimentare. «Comprendiamo le ragioni della protesta degli autotrasportatori e rispettiamo il loro diritto a manifestare il disagio — sottolinea Raffaele Drei, presidente di Confcooperative Agroalimentare — ma occorre evitare che la protesta finisca per penalizzare produzioni che per loro natura non possono attendere, come frutta e verdura: ritardi nelle consegne possono compromettere la qualità dei prodotti e vanifi-



Peso: 1-2%, 11-41%

care il lavoro delle aziende agricole durante un'intera stagione». Il rischio è che questa situazione di *mors tua vita mea* possa nel giro di pochi giorni acuirsi anziché trovare un punto d'incontro. «Ci sono troppi cittadini allo stremo per i rincari, si moltiplicano le proteste — dice il leader M5S Giuseppe Conte — Meloni non può continua-

re a scappare dai problemi». E la segretaria dem Elly Schlein rincara: «Il Sud si sta bloccando, dov'è Meloni? E il governo?».

**Michelangelo Borrillo
Claudia Voltattorni**

La sigla

UNATRAS

Sta per Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto Merci: è il coordinamento unitario che raggruppa le principali associazioni nazionali di categoria dell'autotrasporto in Italia. Ha l'obiettivo di rappresentare in modo compatto le imprese del settore nei confronti del governo e delle istituzioni. Ha minacciato lo sciopero senza un incontro urgente con il governo

Le altre categorie
Protestano anche agricoltori e marinai, a rischio i rifornimenti nei supermercati

Proteste
Camion con striscioni appesi per la mobilitazione degli autotrasportatori contro il caro carburante in Puglia, nella zona di Corato
(Ansa)



Peso: 1-2%, 11-41%

L'Istat: poveri stabili a quota 5,4 milioni (quasi un italiano su 10)

Ma al Meridione la situazione è in peggioramento

Lo studio

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Nel 2025 sono oltre 5 milioni (5,4) le persone in stato di povertà assoluta in Italia. Di questi, 1 milione e 136 mila sono sotto i 18 anni, pari al 12,5% del totale, percentuale che sale al 15,2% nel Mezzogiorno. In tutto i poveri assoluti rappresentano il 9,3% dei residenti nel nostro Paese con punte del 9,6% al Sud.

Dati stabili rispetto al 2024 secondo il report Istat sulla povertà nel 2025 diffuso ieri, che comunque non possono lasciare indifferenti. Si tratta di 2,1 milioni di famiglie che non riescono a comprare beni di prima necessità e servizi considerati essenziali per «conseguire uno standard di vita minimamente accettabile». Tra loro famiglie con disoccupati (il 20,7% dei casi) ma anche con lavoratori dipendenti, che nonostante un'occupazione non riescono a uscire da una condizione di povertà: sono

l'8,5%. La percentuale aumenta in caso di operai (14,3%, inclusi apprendisti e subalterni) ma anche con i lavoratori indipendenti (6,6%), come co.co.co, lavoratori in proprio (non imprenditori).

Peggio va per gli stranieri: oltre 1,5 milioni, quasi uno su tre (29,8%), è in povertà assoluta con un'incidenza che arriva al 29,4% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (a fronte del 5,9% per le famiglie di soli italiani). Resta stabile l'intensità di povertà assoluta, cioè «quanto sono poveri i poveri», calcolata in base ad una spesa media al di sotto della linea di povertà: 18,5% a livello nazionale, in aumento invece al Sud con il 19%. Le soglie di povertà assoluta cambiano a seconda della zona di residenza, del numero dei familiari, dell'età. Per un adulto di 30-59 anni residente in un comune dell'area metropolitana in Piemonte, la soglia di povertà è pari a 933,04 euro mensili mentre in Sicilia è di 773,25 euro mensili. Se risiede in un comune dell'area metropolitana della Lombardia sale a 1.256,37 euro, mentre se risiede in un piccolo comune

della Puglia la soglia è pari a 728,87 euro. E stabile, rispetto al 2024, è anche l'incidenza della povertà relativa, che tra le famiglie si attesta al 10,8%, dal 10,9% del 2024, e tra gli individui al 14,8% (dal 14,9%). Ma comunque sono oltre 2,8 milioni le famiglie in povertà relativa, per un totale di quasi 8,7 milioni di individui. Nel caso di famiglie con figli l'incidenza sale moltissimo arrivando al 35,5% con 3 figli minori. Mentre scende al 4,5% (dal 7%) nel caso di famiglie di under 65 senza figli. Nel 2025, spiega l'Istat, «la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.231,01 euro mensili (era 1.218,10 euro nel 2024)». Ci sono poi le famiglie «sicuramente povere» quelle cioè che hanno una spesa mensile inferiore del 20% rispetto a quella ritenuta standard: sono il 4,4% (erano il 4,9%) nel 2024. Quasi il doppio nel Mezzogiorno: 8,6%.

«Andrà sempre peggio», commentano le associazioni di consumatori: «Sono dati da Terzo mondo anche se la povertà cala rispetto al 2024». Anzi, «i dati - dice Gabriele

Melluso di Assoutenti - appaiono già superati in considerazione del quadro economico che sta caratterizzando il 2026». Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd evidenzia che «lavorare non basta» con l'8,5% delle famiglie con lavoratori in povertà: «Si conferma che la povertà resta appannaggio di chi lavora con qualifiche basse». Mentre la Cinque Stelle Mariolina Castellone attacca «il fallimento del governo» e Avs invita «la premier Meloni ad uscire dalla sua bolla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

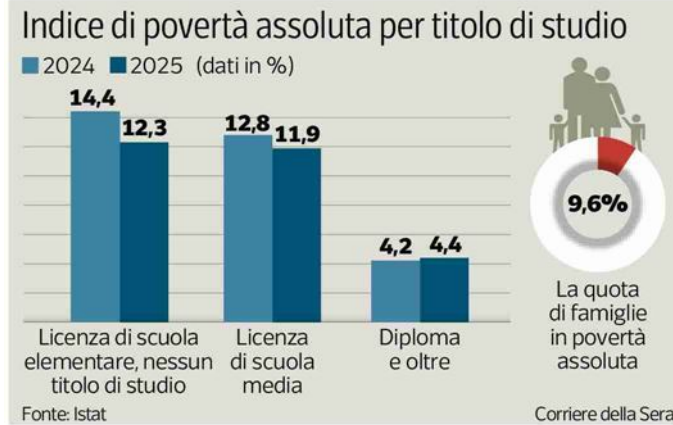


Peso: 33%

I dati

● Nel report pubblicato ieri l'Istat stima che l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie nel 2025 era pari all'8% (in lieve calo rispetto all'8,4% del 2024) e al 9,3% tra le persone (9,8% nel 2024)

● L'incidenza della povertà assoluta per le famiglie composte solamente da italiani è pari al 5,9%, sale al 26,7% tra quelle con almeno uno straniero e raggiunge il 29,4% tra le famiglie composte solo da stranieri



Peso:33%

Appalti pilotati a Siracusa, le indagini proseguono

Nelle intercettazioni si parla delle percentuali che le imprese dovevano versare

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

Il terremoto giudiziario che si è abbattuto mercoledì su Palazzo Vermexio, sede del Comune, ha segnato uno dei capitoli più amari degli ultimi anni per l'amministrazione siracusana. Nell'ordinanza di 199 pagine gli inquirenti ipotizzano un sistema basato su mazzette, favori, denaro e affidamenti diretti gestiti attraverso rapporti fiduciari. L'operazione Nexus, condotta dalla Digos di Siracusa e coordinata dalla Procura europea di Palermo, ha portato a 7 misure cautelari personali per un presunto intreccio di corruzione, favori e appalti truccati. Nel fascicolo compaiono contestazioni di pagamenti periodici e dazioni di denaro a tecnici e figu-

re politico-istituzionali. La ricostruzione delineata dal gip descrive una gestione della funzione pubblica che sarebbe stata piegata a interessi personali, economici ed elettorali. Nelle intercettazioni si parla di percentuali che le imprese avrebbero dovuto riconoscere in cambio della intermediazione per l'ottenimento di appalti. Al centro del sistema ci sarebbe un carabiniere, Salvatore Strazzulla, da mercoledì in carcere, indicato dal gip «figura apicale del sodalizio, collegamento tra la parte politico-amministrativa e quella imprenditoriale». Domiciliari per Concetta Carbone, vicepresidente del consiglio comunale, e per l'imprenditore Massimo Boscarino.

Secondo quanto filtrato, gli inquirenti hanno segnalato una fitta rete di contatti opachi: al centro del meccanismo c'erano affidamenti pubblici pilotati, in cui le regole della concorrenza venivano aggirate in cambio di denaro e altre utilità. Nei prossimi giorni gli indagati compari-

ranno davanti al gip per gli interrogatori di garanzia, passaggio decisivo per capire se il castello accusatorio troverà conferme e se emergeranno nuovi dettagli. La Procura europea continua però a esaminare atti, deliberazioni e flussi finanziari. Nell'inchiesta è coinvolto anche il sindaco Francesco Italia che ieri, attraverso una dichiarazione-video ha precisato: «Non risulterà destinatario di alcuna misura cautelare prevista nell'ordinanza. A mio carico non sono state condotte attività di indagine volte alla ricerca di prove». (*VR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Gasolio, lotta ai rincari E i Tir ora si fermano

Motori spenti dalla mezzanotte di oggi almeno fino al 20 ottobre. Gli autotrasportatori chiedono di essere ascoltati dal governo di Roma. Si rischia un blocco ad oltranza

PALERMO

Motori spenti da oggi almeno fino al 20 ottobre, col rischio di trovare gli scaffali dei supermercati vuoti nel giro di 48 ore e pesanti ricadute per la commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono le coordinate e i possibili effetti dello sciopero indetto dal Comitato dei trasportatori siciliani, che per i

prossimi quattro giorni terranno camion e tir fermi nei piazzali delle aziende, per i motivi che vanno elencando ormai da settimane, a cominciare dal fulcro della protesta: il caro-carburanti. Gli autotrasportatori chiedono ascolto a Roma, altrimenti lo stop dei mezzi potrebbe proseguire ad oltranza.

D'Orazio P. 12

**Il pericolo
è che adesso
vengano presi
d'assalto
gli scaffali dei
supermercati**

Autotrasportatori in sciopero contro il caro-carburante

Da oggi a martedì camion e Tir fermi. Il portavoce dei padroncini: «Ma lo stop potrebbe proseguire ad oltranza se il ministro delle Infrastrutture non ci ascolta»

Andrea D'Orazio

Motori spenti da oggi, almeno fino a martedì, «con rischio di trovare gli scaffali dei supermercati vuoti nel giro di 48 ore» e pesanti ricadute per la commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono le coordinate e i possibili effetti dello sciopero indetto dal Comitato dei trasportatori siciliani, che per i prossimi quattro giorni terranno camion e Tir fermi nei piazzali delle aziende, per i motivi che vanno elencando ormai da settimane, a cominciare dal fulcro della protesta: il ca-

ro-carburante, un problema, sottolinea il portavoce dei padroncini, Salvatore Bella, che «secondo i sindacati nazionali non pesa sull'autotrasporto ma sulla committenza, convinti che l'aumento dei costi debba essere semplicemente scaricato sulla filiera. Una logica che non tiene conto dell'effetto domino che si va a innescare: l'impennata del carrello della spesa e il rincaro di tutte le materie prime che trasportiamo finiscono per abbattersi sull'utente finale, il cittadi-

no». Senza dimenticare gli altri nodi, dal rincaro dell'Ets, la tassa Ue sulle emissioni climateranti, agli arretrati ancora non liquidati del *Sea modal shift*, il



Peso: 1-10%, 12-33%

contributo statale destinato alla movimentazione gomma-mare. Per questo, continua Bella rimarcando che la Regione «ha già fatto ciò che poteva» con lo stanziamento da 15 milioni destinato al comparto, «rinnoviamo con forza l'appello al ministro delle Infrastrutture affinché ci ascolti», altrimenti lo stop dei mezzi potrebbe andare oltre il 20 ottobre, ad oltranza.

Intanto, mentre Confindustria Catania, dopo una prima adesione, si sfilava dallo sciopero, e mentre Assotir chiede che «si rispetti chi preferisce non fermarsi» con il pensiero rivolto a coloro che trasportano alimenti, il blocco continua a spaventare le aziende agricole. A partire da Confagricoltura Sicilia, che pur riconoscendo la fondatezza delle ragioni della protesta, non ne condivide le modalità, perché

se da una parte «un blocco di 5 giorni non produce alcun effetto sui bilanci dei governi», dall'altra «i suoi costi ricadono per intero sulle nostre imprese, che di margini da erodere non ne hanno più. Proprio adesso, l'uva e l'ortofrutta sono pronte per essere commercializzate: se i camion si fermano per circa una settimana, gli ordini non partono e la merce resta a marcire in magazzini», mentre le piattaforme commerciali non restano sguarnite, perché «a rifornirle arriva il prodotto di altre regioni, dove nessun fermo è stato proclamato, o quello importato dall'estero».

Ma a farsi sentire sono pure Uil e Uil Sicilia trasporti, evidenziando «la doppia emergenza dell'Isola: da un lato la protesta per il caro-carburante che sta mettendo in ginocchio auto-

trasportatori, lavoratori della logistica e pendolari, dall'altro le criticità sulle autostrade A18 Messina-Catania e A20 Palermo-Messina, con l'ipotesi avanzata da Roma di ridurre a 60 chilometri orari la velocità per i mezzi pesanti. Due fronti che rischiano di rendere ancor più difficile la mobilità, l'economia e il lavoro». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confagricoltura non condivide le modalità della protesta: «Così la nostra merce marcisce nei magazzini e viene rimpiazzata dai prodotti di altre regioni»



Autotrasportatori in sciopero Tir fermi nel piazzale di un'azienda durante la protesta di aprile



Peso: 1-10%, 12-33%

I dati Svimez

L'Isola perde
occupati:
giovani in fuga

Fernandez P. 13

La Sicilia perde occupati e i giovani scelgono la fuga

La fotografia Svimez al Forum dei Territori di UniCredit

Dopo quattro anni di crescita, arrivano i primi dati negativi: persi oltre 10 mila posti di lavoro nei primi due trimestri del 2026. Un pericolo l'esaurimento dei fondi Pnrr

Carla Fernandez

La Sicilia ha corso più del resto d'Italia, ma adesso il motore della ripresa comincia a perdere colpi. Dopo quattro anni di crescita, arrivano i primi segnali di frenata: oltre 10 mila occupati in meno nella media dei primi due trimestri del 2026. E mentre gli investimenti pubblici hanno rimesso in moto cantieri e imprese, ogni anno più di 13 mila giovani lasciano l'Isola. È il doppio volto dell'economia siciliana fotografato dalla Svimez al Forum dei Territori di UniCredit, che si è svolto ieri a Catania.

I numeri illustrati dal direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, raccontano una ripresa significativa ma ancora fragile e diseguale. Tra il 2021 e il 2025 il Pil siciliano è aumentato del 9,2%, contro il 6,9% nazionale, mentre l'occupazione è cresciuta di circa 180 mila unità. A trainare l'economia sono state soprattutto le costruzioni, con un incremento del valore aggiunto del 38,6%, e gli investimenti dei Comuni, passati da 488 milioni a oltre 1,2 miliardi. Ma la fine del Pnrr rischia di interrompere questa stagione.

Bianchi ha richiamato la necessità di coniugare competi-

tività e coesione. Un concetto sintetizzato nella relazione dall'espressione «Freedom to move = right to stay», libertà di muoversi e diritto di restare. La sfida è creare lavoro capace di trattenere i giovani senza costringerli a cercare altrove un futuro. Il problema è trasformare la ripresa in sviluppo duraturo. Il tessuto produttivo resta frammentato e il peso delle grandi aziende è limitato. «Occorre agire su diversi fronti: crescita dimensionale e sostenibile anche nell'ottica di un rafforzamento della base industriale; creazione di reti, rafforzamento delle filiere tradizionali, con un focus sulla doppia transizione; sviluppo e consolidamento delle filiere strategiche, in primis Meccatronica e ICT, Energia, Infrastrutture», ha spiegato Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit. «La Sicilia ha tutte le carte in regola per diventare polo produttivo centrale nel Mediterraneo, anche grazie agli investimenti avviati con iniziative strategiche come Pnrr e Zes».

Accanto all'industria, una grande opportunità arriva dal turismo. La filiera allargata con-

ta oltre 32 mila imprese e genera un valore della produzione di 6 miliardi. Ma la sfida non è soltanto aumentare gli arrivi: occorre trasformare l'attrattività dell'Isola in ricchezza stabile e lavoro qualificato, puntando sulla qualità dell'offerta e sulla destagionalizzazione.

Al Forum è intervenuto Marco Grifoni, amministratore delegato di Palomar, la casa di produzione cinematografica che ha contribuito a portare la Sicilia sugli schermi. Film e serie televisive possono trasformare i luoghi delle riprese in mete turistiche, alimentando nuovi flussi di visitatori. Un patrimonio da valorizzare attraverso un'offerta capace di attrarre turisti oltre l'estate. «Sono fondamentali gli investimenti focalizzati sull'innalzamento della qualità e della varietà dell'offerta turistica. ma



Peso: 1-1%, 13-45%

anche sulla valorizzazione dell'unicità del nostro patrimonio», ha aggiunto Malandrino.

«La Sicilia dispone di energie imprenditoriali, talenti e asset competitivi che possono renderla sempre più attrattiva», ha affermato Remo Taricani, Deputy Head of Italy di UniCredit. «Come UniCredit vogliamo continuare a fare la nostra parte, mettendo a disposizione risorse, competenze e una presenza radicata sul territorio per sostenere uno sviluppo duraturo».

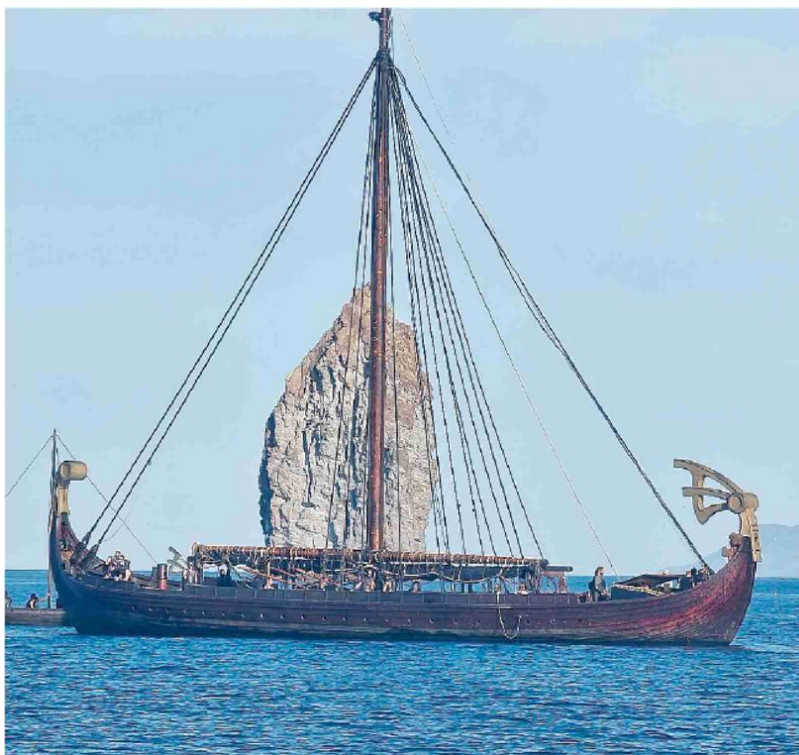
Resta il nodo dei giovani. Soltanto 31 mila dei 180 mila nuovi occupati registrati tra il 2021 e il 2025 hanno tra i 25 e i 34 anni. Una contraddizione che pesa sul futuro produttivo dell'Isola alla vigilia del dopo Pnrr, quando occorrerà sostenere gli investimenti senza la spinta straordinaria dei fondi europei. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una grande opportunità dal turismo: occorre puntare sulla qualità dell'offerta e sulla stagione allungata

I set cinematografici un volano per il turismo

Nella foto le riprese del film The Odyssey ai Faraglioni di Lipari, a destra (dall'alto) Salvatore Malandrino, Luca Bianchi e Remo Taricani



Peso: 1-1%, 13-45%

INVESTIMENTI E INDUSTRIA ALLA PROVA DEL DOPO PNRR

Sicilia, la crescita frena

Dopo un aumento del Pil del 9,2% tra il 2021 e il 2025, Svimez segnala oltre 10 mila occupati in meno nel primo semestre 2026. La spesa pubblica decisiva per la ripresa, mentre UniCredit rafforza il credito alle imprese con 624 milioni di nuove erogazioni

DI AGNESE RICCADONNA

La crescita dell'economia siciliana comincia a perdere slancio. Dopo un quadriennio in cui il Pil è aumentato del 9,2%, tre punti percentuali oltre la media nazionale, nei primi sei mesi del 2026 l'Isola ha già perso oltre 10 mila occupati. È il primo segnale di rallentamento di un sistema produttivo che ha beneficiato della spinta degli investimenti pubblici e che adesso deve fare i conti con il progressivo esaurimento delle risorse del Pnrr. A lanciare l'allarme è la Svimez, nella relazione presentata dal direttore generale Luca Bianchi al Forum dei Territori Sicilia di UniCredit, a Catania.

I numeri raccontano un'economia che tra il 2021 e il 2025 è cresciuta più della media nazionale, con il valore aggiunto delle costruzioni aumentato del 38,6%, contro il 27,2% italiano. Segnali positivi anche dall'industria, che ha registrato un incremento del 2,6%, superiore all'1,6% nazionale. Una ripresa che ha interrotto una lunga stagione di deindustrializzazione, senza però modificare gli squilibri

strutturali del sistema produttivo. La quota dell'industria sul valore aggiunto complessivo resta infatti all'8%, contro l'11,7% del Mezzogiorno e il 21,1% del Centro-Nord.

A sostenere l'espansione è stata soprattutto la spesa pubblica. Gli investimenti fissi dei Comuni siciliani sono passati dai 488 milioni del 2021 a quasi 1,22 miliardi nel 2025, con un incremento del 149,3%. Risorse destinate principalmente a edilizia scolastica, asili nido e impianti sportivi, che hanno alimentato la domanda delle imprese. Il Pnrr ha contribuito anche ad accelerare le procedure amministrative, con una riduzione stimata dei tempi del 55,1% nel Mezzogiorno, superiore al 45,4% nazionale.

Sul fronte produttivo, la Svimez evidenzia il potenziale delle grandi imprese, che in Sicilia concentrano appena il 12% degli occupati e il 30% del valore aggiunto, contro rispettivamente il 23% e il 40% nazionali. La loro produttività risulta però superiore del 34% alla media italiana. Un vantaggio competitivo che può favorire lo sviluppo delle filiere industriali e delle Pmi dell'indotto, soprattutto nei comparti tecnologicamente avanzati. Tra le specializzazioni territoriali emergono l'elettronica e la farmaceutica a Cata-

nia, l'alimentare a Palermo e la raffinazione nel Siracusano.

In questo scenario assume rilievo anche il sostegno del sistema bancario. UniCredit ha erogato in Sicilia 1,1 miliardi di nuovi finanziamenti nel primo semestre 2026, di cui 624 milioni destinati alle imprese, in crescita del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Risorse che possono accompagnare gli investimenti produttivi e i processi di innovazione del tessuto imprenditoriale regionale.

La frenata occupazionale rappresenta intanto il primo campanello d'allarme. Dopo circa 180 mila occupati in più tra il 2021 e il 2025, nella media dei primi due trimestri del 2026 la Sicilia ha registrato una flessione di oltre 10 mila unità, pari allo 0,7%. Sul futuro pesano l'incertezza internazionale, l'indebolimento del potere d'acquisto e l'esaurimento della spinta del Pnrr. La sfida per il sistema produttivo regionale è trasformare la crescita sostenuta dalla finanza pubblica in uno sviluppo capace di attrarre capitali privati, rafforzare la produttività e consolidare la base industriale dell'Isola. (riproduzione riservata)



Peso:1%

LE IMPRESE: GRANO A RISCHIO

Caro gasolio, l'autotrasporto minaccia il fermo Si muove il Mit

Contro il caro carburante è il Sud ad accendere la miccia con blocchi e manifestazioni. Lo stato di agitazione potrebbe presto allargarsi a macchia d'olio. L'autotrasporto merci minaccia il fermo dei Tir ed è stato convocato dal Mit il 27 ottobre. In Puglia è a rischio la filiera del grano. L'allarme arriva dall'industria molitoria. —a pagina 19

Caro gasolio, l'autotrasporto minaccia il fermo Si muove il Mit

Logistica

Nel Mezzogiorno tensioni e blocchi; distributori senza carburante a Cosenza

Unatras: imprese sull'orlo del collasso. Il Governo convoca tavolo il 27 ottobre

Marco Morino

La situazione dell'autotrasporto, dove il caro gasolio mette in ginocchio migliaia di imprese, sta andando fuori controllo. Ad accendere la miccia delle proteste è il Mezzogiorno, con blocchi e manifestazioni spontanee sul territorio, ma lo stato di agitazione potrebbe presto allargarsi a macchia d'olio anche in altre regioni, con

esiti imprevedibili.

Unatras, l'unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, torna a minacciare il fermo nazionale dei Tir se non arriveranno risposte certe e immediate da parte del governo. Denuncia Unatras: «Le tensioni e i blocchi autonomi sorti in Puglia, ormai teatro

di una situazione in cui regna l'insicurezza e dove vi sono rischi per l'incolumità personale dei lavoratori, così come le iniziative di blocco già programmate da comitati e gruppi autonomi in Calabria e Sicilia, sono l'espressione estrema di un malessere diffuso e non più so-

stenibile da parte delle imprese».

E in serata arriva la risposta del governo. In una nota il Mit (ministero Infrastrutture) comunica di aver convocato per martedì 27 ottobre, alle ore 16, un incontro con



Peso: 1-3%, 19-28%

le rappresentanze dell'autotrasporto. Al vertice saranno invitati a partecipare anche rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri dell'Economia e delle Finanze e delle Imprese e del Made in Italy.

Intanto Cosenza è in piena emergenza carburanti: la stragrande maggioranza delle stazioni di servizio ha completamente esaurito le scorte di benzina e diesel, gettando nel caos la mobilità urbana. Un problema che si sta estendendo anche ad altre province. Le ultime giornate sono state segnate da lunghe code ai distributori, letteralmente presi d'assalto dagli automobilisti. E per la giornata di oggi, sempre in Calabria,

sono annunciati nuovi presidi e mobilitazioni da parte di agricoltori e autotrasportatori.

Confagricoltura Bari-BAT lancia l'allarme sulla drammatica situazione in cui versa il trasporto merci, in particolare di prodotti deperibili freschi e freschissimi destinati ai mercati italiani ed esteri, che risultano ostaggio dei blocchi stradali e dei presidi che stanno interessando l'area del Foggiano (si veda anche l'articolo a fianco).

«Un blocco logistico insostenibile - dice Confagricoltura Ba-

ri-BAT - che da oltre tre giorni sta paralizzando la movimentazione delle merci, mettendo a rischio la sopravvivenza economica anche delle imprese agricole e agroalimentari del territorio». Numerosi mezzi pesanti carichi di merce deperibile si trovano attualmente bloccati o fermi nei distributori di benzina della provincia di Foggia, impossibilitati a proseguire il viaggio. Un danno incalcolabile per una filiera che fa della tempestività di consegna il suo asset fondamentale.

Unatras rincara la dose: «Il rischio concreto e imminente è la paralisi totale della logistica e del sistema economico del Paese». Unatras annuncia che non assisterà inerme al fallimento delle proprie aziende, schiacciate «dall'impenettabilità dei costi vivi di gestione, su tutti il costo del gasolio, e dalla mancanza di tutele reali in un mercato sempre meno regolato».

Una situazione analoga, con Unatras che aveva minacciato il fermo nazionale dell'autotrasporto, si era già verificata la scorsa primavera. Poi l'intesa raggiunta a Palazzo Chigi il 22 maggio scorso con tutte le sigle degli autotrasportatori aveva scongiurato la maxi protesta. Ora però le associazioni di categoria sottolineano

come la situazione sia ormai diventata insostenibile a causa di ritardi burocratici e incertezze operative che, di fatto, stanno vanificando gli impegni assunti dal governo in quella sede.

Va in crisi anche il sistema aeroportuale, con voli a rischio cancellazione. Aeroporti di Puglia, la società che gestisce gli scali di Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie, ha emesso appositi notam (avviso agli aviatori) «al fine di informare tempestivamente le compagnie aeree e gli operatori aeronautici delle limitazioni legate alla disponibilità di carburante nei quattro scali». L'emergenza nasce dalla manifestazione organizzata nei giorni scorsi dai lavoratori dell'ex Ilva di Taranto, che ha interessato anche la raffineria Eni. Questa protesta, spiega Aeroporti di Puglia, potrebbe creare criticità nell'approvvigionamento di carburante aereo nel sistema aeroportuale regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifornimenti a rischio negli aeroporti pugliesi per le proteste dei lavoratori ex Ilva: si temono cancellazioni



Blocchi. Molti sono concentrati a Sud ma potrebbero allargarsi ad altre regioni



Peso:1-3%,19-28%

LO SCIOPERO DA OGGI

In Sicilia stop senza barricate «Saranno 5 giorni di passione»

Strade senza barricate, camion nei piazzali e merci che rischiano di fermarsi prima di raggiungere i negozi. È la forma scelta dagli autotrasportatori siciliani per protestare contro il caro gasolio: cinque giorni di astensione, da ieri notte e fino al 20. Il punto critico saranno i porti, dove gli aderenti annunciano che non ritireranno i semirimorchi. Una protesta senza blocchi stradali, ma con possibili conseguenze sui rifornimenti alimentari.

Non è dunque annunciata una chiusura fisica della viabilità. A interrompersi, per i servizi interessati dall'astensione, sarà il lavoro che permette alle merci di proseguire dagli scali verso le destinazioni finali. Il passaggio più delicato riguarda il collegamento tra trasporto marittimo e distribuzione su gomma. Per ortofrutta e alimentari destinati ai supermercati, il rischio indicato nelle cronache è quello di rifornimenti rallentati o interrotti.

Alla base della mobilitazione c'è la sostenibilità economica dei viaggi. «Lo sciopero degli autotrasportatori che hanno deciso di bloccare i mezzi in Sicilia non può essere ignorato dal governo nazionale», ha affermato ieri il deputato Tommaso Calderone, responsabile di Futuro nazionale in Sicilia. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha convocato le rappresentanze del settore per martedì 27 ottobre, alle 16. All'incontro, ha comunicato il Mit, saranno invitati a partecipare anche rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero dell'Economia e delle Finanze e del ministero delle Imprese e del Made in Italy. «È lecito attendersi cinque giorni di passione per i siciliani - ha continuato Calderone - Il trasporto delle merci paralizzerà un'intera Regione e per questo motivo siamo al fianco di chi protesta per una giusta causa».

«Il caro carburanti in Sicilia sta paralizzando interi settori produttivi, dagli autotrasportatori, agli agricoltori, alla marineria. Il costo per un pieno è insostenibile, è diventato sconveniente per queste categorie portare avanti la propria impresa o azienda, anche familiare», è intervenuto Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd Sicilia e capogruppo Pd in commissione Trasporti alla Camera. «Dal governo di Giorgia Meloni, ma anche da quello di Schifani, non arriva alcuna risposta concreta. - ha proseguito il leader del Pd isolano - Sono sordi, pensano solo ai loro interessi o varare inutili riforme, come quella elettorale e non raccolgono il grido di aiuto che proviene da settori nevralgici per il tessuto economico della regione. Il Pd ha le idee chiare su questo e ribadisco le proposte, semplici e concrete per garantire gli approvvigionamenti e contrastare il caro carburanti, formulate da Elly Schlein: attivare le accise mobili e a tassare gli extra profitti delle società energetiche per aiutare famiglie e imprese».



Peso: 21%

UniCredit, strategia in quattro mosse per rendere la Sicilia più attrattiva

Forum dei Territori
Supporto su crescita, export
e capacità di generare
investimenti e occupazione

Nino Amadore

Dal nostro inviato
CATANIA

Far crescere le imprese, accompagnarle sui mercati esteri, attrarre investimenti e creare le condizioni perché i giovani restino o tornino. È la strategia su cui UniCredit lavora in Sicilia, mettendo in relazione aziende, istituzioni, università e investitori. Il Forum dei Territori, organizzato a Palazzo degli Elefanti a Catania, serve a tradurla in iniziative lungo quattro direttrici: impresa, proiezione internazionale, incoming e giovani.

Il punto di partenza sono le 370mila imprese attive nell'Isola. «Occorre agire su diversi fronti: crescita dimensionale e sostenibile anche nell'ottica di un rafforzamento della base industriale; creazione di reti, rafforzamento delle filiere tradizionali», spiega Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia di UniCredit. Accanto alla doppia transizione, l'attenzione va alle filiere strategiche: meccatronica e Ict, energia e infrastrutture. «La Sicilia ha tutte le carte in regola per diventare polo produttivo centrale nel Mediterraneo, anche grazie agli investimenti che negli ultimi anni sono stati avviati con iniziative strategiche come il Pnrr e la Zes».

La banca, ha spiegato Malandrino, accompagna il percorso con nuovi finanziamenti per 1,6 miliardi nel 2025, in crescita del 20% sul 2024, oltre la metà alle imprese. Nel primo semestre 2026 le erogazioni hanno raggiunto 1,1 miliardi, dei quali 624 mi-

lioni alle aziende, il 24% in più sullo stesso periodo del 2025. UniCredit conta quasi 900mila clienti siciliani, tra cui oltre 70mila imprese, e una quota di mercato del 21,8%.

Per il presidente Pier Carlo Padoan, lo scenario internazionale apre opportunità legate alla velocità dell'innovazione, ma la frammentazione territoriale e istituzionale rischia di ostacolarne la diffusione. Il lavoro sui territori deve ricomporre risorse e competenze. «C'è un capitale particolarmente importante di cui la Sicilia è particolarmente dotata: è il capitale umano», afferma. I giovani che investono nell'Isola o vi ritornano contribuiscono alla crescita: formazione, innovazione e infrastrutture devono essere messe insieme «in una strategia unica». È il ruolo che Padoan assegna a UniCredit per il territorio, collegando il respiro europeo della banca alle ricchezze locali.

Il turismo è uno dei banchi di prova: la filiera allargata conta oltre 32mila imprese e sei miliardi di valore della produzione. «Sono fondamentali gli investimenti focalizzati sull'innalzamento della qualità e della varietà dell'offerta turistica», sottolinea Malandrino, insieme alla valorizzazione di un patrimonio sempre più riconosciuto anche grazie a cinema e serie tv.

L'interesse dei capitali internazionali è raccontato da Donato Piscuoglio, head of Real Estate Arrow Global Italia. Il gruppo ha avviato la propria presenza nell'ospitalità italiana dall'ex Club Med di Kamarina con Mangi-

a's e il sostegno di UniCredit: oltre cento milioni per la ristrutturazione, realizzata in diciotto mesi. Sono seguiti l'ex Donnafugata e una terza operazione prima dell'estate. «Stiamo parlando di investimenti che al termine della valorizzazione sono poco sotto il miliardo», dice Piscuoglio.

L'audiovisivo porta risorse e visibilità. Marco Grifoni, amministratore delegato di Palomar, indica oltre 50 milioni di spesa diretta in Sicilia in più di vent'anni, tra alberghi, trasporti, location e personale. Montalbano, distribuito in oltre cento Paesi, ha amplificato la notorietà dei luoghi. Per consolidare il settore servono programmazione certa, teatri di posa e servizi tecnici.

La sfida resta trasformare l'attrattività in opportunità durature. Luca Bianchi, direttore della Svimez, segnala circa 180mila occupati aggiuntivi tra il 2021 e il 2025, ma soltanto 31mila tra i 25 e i 34 anni. Nel 2024 il saldo migratorio giovanile è negativo per 13.832 persone. «La spinta rischia di esaurirsi con la fine del Pnrr – dice – e il rischio vero è che cresca il divario sociale. la crescita c'è ma non è sufficiente a sanare le fratture sociali dell'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel primo semestre
624 milioni di erogazioni
alle aziende, il 24% in più
rispetto allo stesso
periodo del 2025**



Peso: 19%

L'AUDIZIONE

Schifani, tre ore in Antimafia fa "autocritica"

ACCURSIO SABELLA PAGINA 7

"Autocritica" di Schifani in Antimafia ma soltanto su Cuffaro e Dc in giunta

L'AUDIZIONE. Il presidente deposita una lunga relazione e risponde a tutti. L'inchiesta continua

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un lungo intervento e una relazione di 40 pagine. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha risposto così alla convocazione della commissione regionale antimafia presieduta da Antonello Cracolici, arrivata dopo lo scoppio del "caso Armao", cioè dell'ultima inchiesta della procura di Palermo su presunte tangenti. Una seduta secretata ma che, racconta qualcuno dei presenti, si è svolta in un clima tutto sommato sereno. La seduta è durata quasi tre ore. Dopo la relazione iniziale del presidente Antonello Cracolici, durata mezz'ora, ha fatto seguito quella del governatore, poi gli interventi dei componenti dell'Antimafia regionale.

E Schifani non si sarebbe sottratto, ad esempio, alla valutazione sulla scelta di Gaetano Armao come consulente giuridico e presidente della Cts. Il presidente della Regione ha infatti sottolineato la «portata» del curriculum dell'avvocato e professore, del quale fa parte, ha fatto notare Schifani, anche una

lunga esperienza, di quasi otto anni, in qualità di consulente della commissione nazionale Antimafia. Un dettaglio che avrebbe allontanato qualsiasi dubbio, questa la lettura del presidente, riferita dai commissari, che ha anche precisato di non avere mai incontrato nessuno tra imprenditori o professionisti a qualsiasi titolo coinvolti nell'inchiesta della procura guidata da Maurizio de Lucia.

Discorso simile per Ninni Sciacchitano, altro "fedelissimo" di Schifani finito dentro un'inchiesta per presunta corruzione. Anche in questo caso, infatti, il professionista arrivava nel ruolo di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione della Regione sulla scorta di numerose esperienze in qualità di revisore dei conti nei Comuni siciliani. Il governatore poi, in linea generale, avrebbe sottolineato l'impossibilità di prevedere o di controllare i comportamenti di singoli al di fuori dei palazzi. In altri casi, come quelli riguardanti l'ex direttore della Motorizzazione civile di Palermo Angelo Pizzuto e l'ex diretto-

re del Cas Filippo Nasca, Schifani ha ricordato che questo tipo di nomine sono di competenza dei direttori del ramo d'amministrazione specifico. Non si tratta, quindi, di nomine governative, tanto meno presidenziali. Poche parole, invece, per liquidare la vicenda che ha coinvolto l'ex dirigente generale della Programmazione, Salvatore Iacolino. In questo caso il presidente ha rimandato tutto all'inchiesta in corso.

I commissari hanno notato, invece, un'autocritica, quando si è parlato della vicenda che ha coinvolto l'ex governatore Totò Cuffaro: Schifani ha ricordato di essere intervenuto estromettendo gli assessori Dc, per poi riaprire la giunta al partito quando lo sviluppo delle indagini ha confermato la loro estraneità ai fatti. L'audizione, come detto, è stata secretata. Ma l'inchiesta sulla corruzione non si ferma qui. Nelle prossime sedute verranno infatti sentiti assessori e dirigenti regionali.



Ninni Sciacchitano (a sinistra)
e Salvatore Iacolino (a destra)
altri due ex fedelissimi finiti indagati



Peso: 1-2%, 7-37%

«Nucleare, serve un quadro europeo»

L'appello delle imprese
al talk di Rcs Academy
La necessità di competenze
sempre più qualificate

La transizione sostenibile è ormai una leva di competitività industriale e autonomia strategica per l'Europa. È quanto emerso dalla seconda giornata dell'8ª edizione dei *Green & Net Zero Talk* dedicata a «Made in Europe, green tech e mobilità sostenibile», organizzata da Rcs Academy con il *Corriere*. In apertura Ferruccio de Bortoli (Fondazione *Corriere della Sera*) che ha sottolineato: «Il mondo dell'economia e delle imprese, indipendentemente dalle posizioni assunte dai governi, sta andando nella direzione della sostenibilità».

Sul futuro della manifattura Ue tra Stati Uniti e Cina, Stefano Grassi (Commissione Ue) ha evidenziato la necessità di «creare alleanze per rispondere alle pressioni dei giganti economici». Tra le sfide industriali anche il rilancio del nucleare. Per Andrea Bombardi (Rina), «la filiera deve crescere e riqualificarsi investendo in ricerca e sviluppo e nelle competenze». Andrea Maria Felici (Ministero

dell'ambiente e della sicurezza energetica) ha sottolineato l'importanza di «creare un quadro normativo europeo per il nucleare». La formazione specialistica è centrale anche per le infrastrutture energetiche.

Roberto Candela (Eoss-Prysmian) ha evidenziato l'avvio «a Palermo di un master universitario di secondo livello di 12 mesi per formare nuovi talenti». Per l'economia circolare, Maurizio Turci (Italmatch Chemicals) ha sottolineato che «oltre a produrre le batterie, è fondamentale promuoverne il riutilizzo e il riciclo». La trasformazione richiede anche investimenti finanziari. Carlo Napoleoni (Bcc Iccrea) ha sottolineato che «bisogna fare investimenti importanti per permettere alle aziende di rimanere sul mercato». Una sfida che riguarda soprattutto le Pmi. Per Sandro Pettinato (Unioncamere), «le aziende con elevati fattori Esg hanno

risultati migliori in termini di previsioni di fatturato e occupazione». Invece Federica Minozzi (Iris Ceramica) ha richiamato il valore della collaborazione tra imprese e ricerca per «trovare soluzioni alle nuove esigenze».

La transizione coinvolge anche le città e la mobilità. Alberto Zorzan (Atm) ha spiegato che «con 600 autobus completamente elettrici, Milano procede verso una mobilità più sostenibile». Per Ivo Roberto Cassetta (Milano Serravalle-Milano Tangenziali), «raccolgere e analizzare i dati ci permette di anticipare i flussi di traffico e sviluppare modelli predittivi».

Alberto Carone di Edison Next ha definito «i circa 10 milioni di punti luce presenti attualmente in Italia, un'infrastruttura capillare attraverso cui portare il digitale sui territori». Infine, Marco Santucci (Jameel Motors Italia) ha rimarcato che «l'automobile del

futuro sarà sempre più connessa e integrata con le infrastrutture».

Tra gli interventi: Giuseppe Cavo Dragone (Nato), Matteo Villa (Ispi), Roberta Pinotti (Fondazione Polo Nazionale della Dimensione Subacquea), Vincenzo Camporini (Ministero della Difesa), Francesco Campanella (Isin), Alessandro Coppola (Enea), Stefano Gallini (Heidelberg Materials Italia Cementi), Claudio Giulianetti (Schneider Electric), Andrea Fano (Lucart), Yeoryia Manolopoulou (Bartlett School of Architecture).

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%

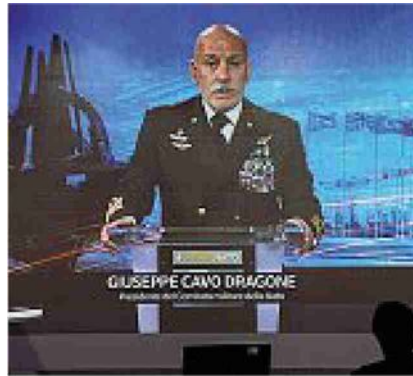
L'evento

● Ieri si è svolta la seconda giornata dell'ottava edizione dei Green & Net Zero Talk

● L'evento su «Made in Europe, green



tech e mobilità sostenibile» è stato organizzato da Rcs Academy con il Corriere della Sera



Sopra, Stefano Grassi (Commissione europea). Accanto, Giuseppe Cavo Dragone della Nato



Andrea Bombardi (Rina)



Roberto Candela (Eoss)



Alberto Carone (Edison Next)



Ivo Roberto Cassetta (Milano Serravalle)



Andrea Maria Felici (Dee Mase)



Federica Minozzi (Iris Ceramica)



Carlo Napoleoni (Bcc Iccrea)



Sandro Pettinato (Unioncamere)



Marco Santucci (Jameel Motors Italia)



Maurizio Turci (Italmatch Chemicals)



Alberto Zorzan (Gruppo Atm)



Peso:48%

Demografia, AI e competenze: le sfide del lavoro per le imprese

Capitale umano. Confronto sui nodi del mercato del lavoro per favorire la transizione tecnologica e far evolvere contrattazione e relazioni industriali

Pagina a cura di
Cristina Casadei
Claudio Tucci

Denatalità, ma anche relazioni industriali, valorizzazione delle "diverse generazioni" in azienda, competenze, nuove tecnologie, a cominciare dall'intelligenza artificiale. Sono alcune delle sfide che sta affrontando il mercato del lavoro, stretto tra crescita dell'occupazione ed elevato disallineamento tra domanda e offerta.

Questi temi ieri sono stati al centro della terza edizione di Job Evolution, l'evento organizzato dal Gruppo Il Sole 24 ORE che ha visto 1.600 partecipanti tra presenti, landing page e home page de Il Sole 24 Ore. «Sono tempi difficili, le imprese sono al centro di scelte ogni giorno più complicate - ha sottolineato il direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini -. Momenti di confronto come questi sono più che mai utili». «Oggi i ragazzi, rispetto ad altre generazioni, non mettono più al primo posto necessariamente la carriera - ha evidenziato Federico Silvestri, amministratore delegato Gruppo Il Sole 24 Ore -. Per gestire l'intelligenza artificiale occorre investire. Certamente in tecnologia, ma soprattutto nel capitale umano».

Secondo le previsioni Excelsior tra il 2025 e il 2029 le aziende avranno bisogno di 3,3-3,7 milioni di lavoratori. Un'acceleratore sarà l'AI che sta trasformando professioni e processi produttivi: già oggi la utilizza il 12,4% delle imprese italiane. «La sfida del lavoro non è soltanto creare nuove opportunità ma fare in modo

che le persone abbiano le competenze per coglierle», ha spiegato Andrea Prete, presidente di Unioncamere.

In questo scenario il ruolo di aziende e sindacato è fondamentale. «Viviamo una transizione dagli sviluppi ancora difficili da prevedere. È importante, quindi, accompagnarla col dialogo tra le parti sociali: contrattazione e relazioni industriali possono essere lo strumento per governare gli impatti sui modelli organizzativi e sul lavoro. La nostra cultura, che mette la persona al centro, deve portare politica e parti sociali a ragionare sulle soluzioni che possono accompagnare meglio questa transizione, anche ripensando regole e iniziative di bilateralità, per adattare a un futuro in rapida evoluzione», ha detto Pierangelo Albini, direttore Lavoro, Welfare e Capitale Umano di Confindustria.

D'accordo il segretario confederale della Cisl Mattia Pirulli che ha aggiunto: «La contrattazione e la rappresentanza sono fondamentali per governare il cambiamento e per dare risposte nei luoghi di lavoro, dove occorre rafforzare la contrattazione aziendale e territoriale, raggiungere le piccole imprese anche attraverso la bilateralità e contrastare il dumping contrattuale. Il confronto avviato con le associazioni datoriali punta a costruire una cornice comune su partecipazione, sicurezza e formazione». A proposito di formazione, Pirulli ha ribadito che «deve diventare un diritto esigibile durante l'orario di lavoro, con accesso per tutti e attenzione ai lavoratori più anziani. Servono piani condivisi, un fondo nuove competenze strutturale e competenze certificate, spendibili anche quando si cambia lavoro. È questa la condizione per essere pro-

tagonisti del cambiamento».

«L'intelligenza artificiale mette alla prova la capacità delle imprese di ripensare la propria organizzazione: come collaborano le funzioni, dove si prendono le decisioni, quali competenze si sviluppano e come si misura il valore prodotto - ha evidenziato Paola Boromei, Chief Operating Officer & Chief HR Officer Gruppo Il Sole 24 ORE -. La responsabilità del management è trasformare il potenziale della tecnologia in qualità del lavoro e competitività, accompagnando le persone nel cambiamento. È nelle scelte organizzative che si decide quanto di quel potenziale diventerà valore reale».

Secondo il giuslavorista Francesco Rotondi, Founding e Managing Partner LABLAW Rotondi & Partners «nell'era dell'AI la tecnologia trasforma imprese, lavoro e organizzazione, ma essa stessa, più che una tecnologia, è un mutamento integrale e globale di paradigma. Un paradigma che vede sempre al centro l'uomo: nel suo ruolo di regista e nella sua essenza etica». Come afferma, del resto, Laura Bruno, consigliera nazionale Aidp, «la normativa europea e italiana sottolinea che l'IA deve supportare le decisioni senza sostituire la responsabilità umana e nel rispetto della dignità della persona. L'Intelligen-



Peso: 54%

za Artificiale non sta riducendo il valore delle persone. Sta aumentando il valore delle competenze umane: pensiero critico, leadership, adattabilità, etica e capacità relazionale. La nuova missione dell'HR non è difendere il lavoro dall'IA, ma aiutare le persone a lavorare meglio con l'AI».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i protagonisti

La giornata

I partecipanti al panel del Job evolution ieri hanno discusso dei dati e delle prospettive del mercato del lavoro e della necessità di rafforzare le sinergie tra mondo accademico, Istituzioni e imprese, ma anche di una diversa valorizzazione dei talenti e dello sviluppo delle loro competenze con l'AI. In questo contesto il futuro del lavoro che le parti sociali stanno discutendo chiede un nuovo manifesto delle relazioni industriali.



MAURO GHILARDI
Direttore
People &
Transformation
A2A



Nel Gruppo A2A l'esperienza e l'intuizione delle persone rappresentano un driver del cambiamento



MARGHERITA TREVES
Head of HR
Corporate & EU, Vice
President Dompé
Farmaceutici



Oggi non si parla più di 'giovani talenti', ma di persone che cercano percorsi costruiti sulle loro aspirazioni, non sull'età



FRANCESCA STACCHIOTTI
Chief People,
Culture &
Transformation
Officer Gruppo FS



I giovani sono una leva fondamentale per la trasformazione del Gruppo FS. Il loro ingresso ha già prodotto i suoi effetti



BENEDETTA ANGIELLO
Head of
Community
University Box



I dati parlano chiaro: la Gen Z non si accontenta delle promesse. Cerca aziende trasparenti, opportunità concrete e prospettive



PAOLA BOROMEI
COO & Chief HR
Officer Gruppo
Il Sole 24 ORE



La responsabilità del management è trasformare il potenziale della tecnologia in qualità del lavoro e competitività



STEFANO COLAGROSSI
Director People
& Culture Philip
Morris Italia



La carriera è un portfolio di esperienze: apprendimento continuo, nuove sfide e responsabilità condivisa le leve per creare valore



MICHELA PORCARO
People
Management,
Industrial Relations
& HSE Director SIAE



Per Siae mettere le persone al centro significa guidare il cambiamento con coraggio: l'AI è leva di crescita e non sostituto del talento umano



FRANCESCO ROTONDI
Founding e
Managing Partner
LABLAW Rotondi
& Partners



La tecnologia trasforma imprese e lavoro. È un mutamento integrale e globale di paradigma che vede sempre l'uomo al centro



GUIDO TORRIELLI
Presidente della
rete nazionale
Its Italy



Bisogna mantenere alta la qualità, nella prossima manovra si preveda un finanziamento ordinario adeguato

1.600

I PARTECIPANTI

Al Job evolution oltre 1.600 partecipanti tra presenti, landing page e home page del Sole24Ore



FEDERICO SILVESTRI
Amministratore
delegato Gruppo
Il Sole 24 ORE



FABIO TAMBURINI
Direttore de Il
Sole 24 Ore



PIERANGELO ALBINI
Direttore area
lavoro, welfare e
capitale umano di
Confindustria



ANDREA PRETE
Presidente
di Unioncamere



MATTIA PIRULLI
Segretario
confederale
della Cisl



Peso:54%